

Alessio Busseni

**LA MONETAZIONE IMPERIALE DI LUCILLA
STORIA, CARATTERISTICHE, TEMATICHE, CRONOLOGIA**



Sommario

1.	Introduzione.....	3
2.	Lucilla: biografia e contesto storico	4
3.	Caratteristiche generali della monetazione di Lucilla.....	11
4.	Il sistema monetario in vigore al tempo di Lucilla	13
5.	Le legende al diritto	17
6.	I tipi ritrattistici	20
6.1.	Il tipo ritrattistico n°1.....	21
6.2.	Il tipo ritrattistico n°2.....	25
6.3.	Il tipo ritrattistico n°3.....	27
6.4.	Il tipo ritrattistico n°4.....	30
6.5.	Il tipo ritrattistico n°5.....	32
7.	La sequenza dei figli di Lucilla	34
7.1.	Nascita 1 – Femmina (165)	34
7.2.	Nascita 2 – Maschio (167).....	38
7.3.	Nascita 3 – Maschio (168).....	39
8.	I tipi al rovescio	40
9.	Bibliografia	52

In copertina un sesterzio di Lucilla. Provenienza: Numismatica Ars Classica NAC AG, Auction 106, lotto 980 – 9/5/2018.

“Lucilla, che non era affatto più saggia e più temperante del fratello Commodo...”

(Cassio Dione, *Storia Romana*, LXXII, 4, 5)

1. INTRODUZIONE

Dopo la scrittura del libro su Faustina II e le monete a lei dedicate¹, il mio personale interesse verso la storia e la monetazione dell'epoca antonina non si è sentito appagato ma, al contrario, ne è risultato rinvigorito ed accompagnato da un rinnovato entusiasmo. Oltre a proseguire il mio lavoro di ricerca su questa Augusta, ho deciso di percorrere delle nuove strade rivolte all'accrescimento della mia conoscenza del periodo in oggetto. La prima figura ad attrarmi istintivamente non poteva non essere Lucilla, figlia di Faustina II e Marco Aurelio. Ella, in qualità di Augusta e moglie di Lucio Vero, rivestì un ruolo di massimo rilievo nella parte conclusiva dell' "Età dell'Oro" che merita di essere approfondito.

Le fonti scritte del periodo riportano purtroppo poche notizie su Lucilla e presentano molte lacune che non potranno essere facilmente colmate in modo pienamente soddisfacente da futuri studi.

Tuttavia l'analisi della monetazione a suo nome può fornire delle ulteriori tessere utili alla composizione del mosaico delle conoscenze su di lei disponibili. Pur non cadendo nell'illusione che le immagini sulle monete possano chiarire i numerosi punti oscuri della sua vicenda personale, esse possono offrire delle preziose informazioni sull'iconografia dei diversi tipi ritrattistici con cui ella venne rappresentata, sulle qualità a lei idealmente attribuite dalla propaganda governativa e su alcuni eventi della sua vita come, ad esempio, la nascita dei figli. Con questo lavoro mi sono preposto di studiare ed illustrare questi temi cercando di sviscerare quanti più dettagli possibile.

Per la presente opera ho adottato la medesima struttura utilizzata nel libro sulla monetazione di Faustina II dove, a ciascun capitolo, corrisponde una specifica area tematica. Dopo una doverosa premessa di natura storica, necessaria ad inquadrare la figura di Lucilla e la sua epoca, ho introdotto le caratteristiche peculiari della sua monetazione e descritto il sistema monetario vigente al tempo. Sono state quindi esaminate sia le tipologie di legende al diritto, che esprimono in modo differente la titolatura dell'Augusta, sia l'evoluzione iconografica dei ritratti, determinando un modello per la collocazione cronologica delle diverse coniazioni a suo nome. Ho proseguito con l'indagine di alcune immagini monetali necessarie a stabilire la sequenza dei figli da lei avuti con Lucio Vero per poi concludere con la descrizione ed il commento dei diversi tipi al rovescio a lei associati.

Gli argomenti trattati sono interconnessi tra loro ed ogni tematica è affrontata tenendo presente il contesto storico in cui essa è collocata.

Nell'incedere dei capitoli è sempre presente un confronto con la monetazione di Faustina II, sottolineandone le analogie e le differenze. La comparazione tra le figure di Lucilla e Faustina II e le loro monete rappresenta, a mio parere, una materia di primario interesse che contribuisce notevolmente a chiarire alcuni aspetti del tema trattato.

Spero che questo lavoro, che dedico di cuore a mia figlia Francesca, possa risultare utile e gradito al lettore: lo scopo dei miei sforzi è quello di offrire allo studioso e all'appassionato di Storia e Numismatica antica un modello interpretativo per una migliore comprensione di Lucilla e della sua monetazione.

¹ Alessio Busseni, *La monetazione imperiale di Faustina II - Storia, caratteristiche, tematiche, cronologia*.

2. LUCILLA: BIOGRAFIA E CONTESTO STORICO

Annia Galeria Aurelia Lucilla, figlia di Faustina II e dell'erede al trono Marco Aurelio, nacque durante il Principato di Antonino Pio, nel cuore dell'epoca magnificata da Elio Aristide nell'orazione *A Roma* che Dione Cassio definì "Età dell'Oro"², ovvero quando l'Impero Romano raggiunse il suo apice territoriale, politico ed economico. Il giorno di nascita di Lucilla non è menzionato in nessuna delle tradizionali fonti letterarie, tuttavia esso, mediante lo studio di altri elementi, può essere fissato al 7 Marzo 150. L'anno 150 è ricavato dalla ricostruzione della sequenza dei quattordici figli avuti da Faustina II e Marco Aurelio ottenuta mediante lo studio delle loro monetazioni con l'ausilio di altre fonti (per i dettagli si faccia riferimento al mio lavoro *La monetazione imperiale di Faustina II - Storia, caratteristiche, tematiche, cronologia*).

Il giorno di nascita del 7 Marzo, senza la menzione dell'anno, è riportato in un'iscrizione³ della città di Gortina a Creta dove vengono elencati dei giorni che la città stessa doveva festeggiare grazie al patrimonio lasciato in eredità da un certo Flavio Xenione. Trascrivo la traduzione in latino riportata nel testo *Inscriptiones graecae ad res romana pertinentes* (l'originale è in greco): "DIE VII MENSIS MARTII – HINC PRIMVM CERTO NOVIMVS QVA DIE MORTVVS SIT PIVS ET IMPERIVM AEDPTVS SIT M.AVRELIVS ANTONINVS – LVCILLA, L.AVRELIIVS VERI AVGVSTI VXOR, CVIVS ADHVC LATEBAT DIES NATALIS".

Il luogo di nascita non è noto ma potrebbe essere uno tra la "Casa di Tiberio" (il palazzo imperiale sul colle Palatino dove risiedevano Marco Aurelio e Faustina II, oltre all'imperatore in carica Antonino Pio) e le ville di campagna di Lorium e di Lanuvium⁴. Lucilla era la quarta figlia dei quattordici avuti da Faustina II. Al momento della sua nascita la sorella maggiore Domizia Faustina (nata il 30 Novembre 147) era ancora in vita mentre i due fratelli maggiori (T. Aurelio Antonino e T. Elio Aurelio, i gemelli nati nel 149) erano già deceduti.



Figura 1⁵ – Sesterzio di Marco Aurelio databile tra il 1/12/149 ed il 30/11/150. Al diritto la testa nuda di Marco Aurelio rivolta a destra attornziata dalla legenda "AVRELIVS CAESAR AVG PII F". Al rovescio la Pietas che regge

² A seguito della morte di Marco Aurelio e della successione del figlio Commodo, Cassio Dione scrive: "Di costui (Commodo), ora, dobbiamo parlare, dato che alle vicende dei Romani di quell'epoca accadde quello che avviene oggi nella nostra storia, decaduta da un regno aureo ad uno ferreo e rugginoso" (Cassio Dione, *Storia Romana*, LXXI, 36, 4).

³ *Inscriptiones Graecae ad Res Romanas Pertinentes vol.1* - IGR 1, 1509 pag.496.

⁴ Ricordo che Commodo nacque a Lanuvium (*Historia Augusta*, Vita di Commodo, 1, 2)

⁵ Sesterzio di Marco Aurelio (RIC III 1280, pag.179 / BM4 1854, pag.304). Provenienza: British Museum cod. R.13763.

una neonata con il braccio sinistro e tende la mano destra verso un'altra bambina più grande in piedi di fronte a lei, attorno la legenda "TR POT III COS II" e nel campo "SC".

Lucilla neonata è ritratta sorretta dalla Pietas sul rovescio di un sesterzio del padre Marco Aurelio (Figura 1), datato con la Tribunicia Potestas III (1/12/149-30/11/150)⁶, insieme alla sorella maggiore Domizia Lucilla che invece si regge in piedi (quest'ultima poi morì nello stesso anno).

Le fonti non riportano nulla su Lucilla fino al 161 quando Marco Aurelio, a seguito della morte del padre adottivo Antonino Pio, assunse la porpora imperiale condividendo il potere con Lucio Vero e fidanzando la figlia Lucilla, allora undicenne, con quest'ultimo. Tra le varie figlie di Marco Aurelio e Faustina la scelta cadde su Lucilla perché ella era, in quel momento, la più anziana ancora in vita dato che, come asserito precedentemente, la primogenita Domizia Faustina era già morta da molti anni. La conferma arriva da Erodiano che afferma⁷: *"La più anziana delle sorelle di Commodo era Lucilla"*.

Questo gesto ebbe una portata profondamente simbolica e servì ad evidenziare la preminenza di Marco Aurelio su Lucio Vero, sebbene i due imperatori si trovassero formalmente su un piano di parità. L'*Historia Augusta* riporta a tal proposito⁸: *"Dopo la morte del divo Pio, essendo pregato dal Senato ad assumere la guida dello Stato, (Marco Aurelio) designò suo fratello come collega, che chiamò Lucio Aurelio Vero Commodo e gli conferì i titoli di Cesare e Augusto. Da quel giorno cominciarono a governare lo Stato su un piano di parità e fu la prima volta che l'Impero Romano ebbe due imperatori, quando (Marco Aurelio) condivise l'impero che aveva ereditato. Egli (Marco Aurelio) ricevette poi il nome di Antonino (dal Senato) e, come se fosse il padre (adottivo) di Lucio Commodo, lo chiamò Vero e, dopo aver aggiunto il nome Antonino, promise in sposa al fratello (adottivo) la propria figlia Lucilla"*. Le parole contenute in questo estratto sono illuminanti e fortemente allusive: è Marco Aurelio il solo ad essere riconosciuto come nuovo imperatore dal Senato e a ricevere da esso il nome di Antonino. Lucio Vero venne invece proclamato Augusto solo per concessione e volontà di Marco Aurelio. Di conseguenza, seppur su un piano formale di parità, l'ago della bilancia dell'auctoritas era decisamente sbilanciato a favore di Marco Aurelio. L'*Historia Augusta* conferma pienamente questo quadro, il cui significato non viene mitigato nemmeno dalla frase *"atque ex eo pariter coeperunt rem publicam"*. Ricordo infine che solo Marco Aurelio ricevette la carica indivisibile di Pontefice Massimo (questo titolo non compare infatti su alcuna moneta di Lucio Vero).

In questa divisione del potere Lucilla assunse un'enorme valenza simbolica: il fidanzamento della figlia di Marco Aurelio con Lucio Vero servì a chiarire il ruolo di subordinazione del secondo rispetto al primo, il quale si comportò alla stregua di un sovrano che concede la propria figlia in sposa all'erede al trono per legittimarlo e non come un collega regnante su un piano di parità.

Non bisogna mai scordare l'importanza delle donne e dei loro legami matrimoniali in chiave dinastica, specialmente nell'epoca degli imperatori adottivi. La stessa Faustina II, madre di Lucilla, venne data in

⁶ Per la ricostruzione delle Tribuniciae Potestates di Marco Aurelio si faccia riferimento a: Alessio Busseni, *Marco Aurelio e il mistero della Tribunicia Potestas V*. In questo studio l'allineamento del rinnovo delle Tribuniciae Potestates di Marco Aurelio e Antonino Pio viene collocato alla IV oppure alla V del primo.

⁷ Erodiano, *Storia dell'impero dopo Marco Aurelio* 1, 8, 3. Dal contesto si evince che quest'affermazione si riferisce alle sorelle ancora in vita al momento della salita al potere di Commodo stesso.

⁸ *Historia Augusta*, Vita di Marco Aurelio, 7, 5-7. *"Post excessum divi Pii a senatu coactus regimen publicum capere fratrem sibi participem in imperio designavit, quem Lucium Aurelium Verum Commodum appellavit Caesaremque atque Augustum dixit. atque ex eo pariter coeperunt rem publicam regere tuncque primum Romanum imperium duos Augustos habere coepit, cum imperium sibi relictum cum alio participasset. Antonini mox ipse nomen recepit. Antonini mox ipse nomen recepit et quasi pater Lucii Commodi esset, et Verum eum appellavit addito Antonini nomine filiamque suam Lucillam fratri despondit"*.

sposa da Antonino Pio a Marco Aurelio, suggellando così la sua condizione privilegiata di erede al trono, e non a Lucio Vero come invece aveva deliberato Adriano⁹.

La tranquillità che caratterizzò il Principato di Antonino Pio divenne ben presto un ricordo e già nel 161 i Parti, comandati da Vologase IV, invasero il regno di Armenia causando l'immediata reazione romana. Nel 162 lo stesso Lucio Vero fu inviato in oriente da Marco Aurelio per assumere il comando supremo delle operazioni militari. La guerra si svolse in varie fasi e nel 165 culminò con la presa e l'incendio delle città di Ctesifonte, capitale dell'Impero Partico, e di Seleucia da parte delle legioni guidate dal generale Avidio Cassio. Il conflitto terminò nel 166 con la vittoria di Roma e la celebrazione del trionfo. Il comportamento di Lucio Vero durante questa campagna è descritto in modo profondamente denigratorio dalle fonti antiche che lo ricordano sempre lontano dal fronte, intento alle gozzoviglie e preda della lussuria, specialmente in compagnia dell'amante Panthea¹⁰.

Il matrimonio di Lucilla e Lucio Vero ebbe luogo intorno al 164. L'*Historia Augusta* non menziona l'anno in modo preciso ma indica genericamente¹¹ "medio belli tempore" collocando quindi l'evento nel periodo centrale della guerra partica. Il 164 non rappresenta quindi una data assolutamente certa ma piuttosto molto probabile, considerando anche che l'età di quattordici anni di Lucilla era perfettamente compatibile con la celebrazione delle nozze di un ragazza del suo rango.

T. D. Barnes¹² fa notare come nella *Vita Abercii* scritta dal monaco bizantino Simeone Metafraste Lucilla venisse indicata ancora come promessa sposa all'età di sedici anni (166). L'ipotesi del 166 come data delle nozze non è teoricamente incompatibile con la nascita dei tre figli avuti da Lucilla e Lucio Vero e la morte di quest'ultimo all'inizio del 169¹³, ma la rende piuttosto inverosimile.

In Cassio Dione¹⁴ il matrimonio viene invece collocato prima della partenza di Lucio Vero per l'oriente, ovvero nel 162. Bisogna però tenere presente che il libro contenente questo passo è nella versione epitomata da Xifilino e il matrimonio potrebbe essere stato confuso con un fidanzamento ufficiale. Inoltre l'età di Lucilla di dodici anni rende poco probabile questa ipotesi anche se non la esclude in modo assoluto.

Dato che l'*Historia Augusta* fornisce anche alcuni dettagli dell'evento, si può concludere che la versione di gran lunga più credibile sia quella in essa contenuta. Ho raccolto i diversi estratti dell'opera che narrano come si svolsero i fatti^{15,16}: "Per accogliere la (futura) moglie Lucilla, inviata dal padre Marco Aurelio, (Lucio Vero) ritornò ad Efeso con la massima celerità così che Marco Aurelio non venisse con lei in Siria e scoprisse i suoi misfatti. Marco aveva informato il Senato che egli stesso avrebbe condotto la figlia in Siria".

⁹ *Historia Augusta*, Vita di Marco Aurelio, 6, 2. *Historia Augusta*, Vita di Lucio Vero, 2, 3-4.

¹⁰ *Historia Augusta*, Vita di Lucio Vero, 6-7. Luciano di Samosata, *Imagines*.

¹¹ *Historia Augusta*, Vita di Marco Aurelio, 9, 4.

¹² T.D. Barnes, *Hadrian and Lucius Verus*, The Journal of Roman Studies Vol. 57, pag.65-79, 1967.

¹³ L'analisi dei sesterzi recanti la nascita del terzo figlio indicano come questo nacque prima della morte del padre: considerando come questi immagini avessero una funzione prettamente dinastica, non avrebbe avuto senso raffigurarle successivamente alla morte di Lucio Vero. Ipotizzare il matrimonio nel 166 collocherebbe le tre gravidanze una di seguito all'altra senza soluzione di continuità. Si veda il sotto-capitolo 6.3.

¹⁴ Cassio Dione, *Storia Romana*, LXXI, 1, 3.

¹⁵ *Historia Augusta*, Vita di Lucio Vero, 7-7. "Ephesum etiam rediit, ut Lucillam uxorem, missam a patre Marco, susciperet, et idcirco maxime ne Marcus cum ea in Syriam veniret ac flagitia eius adnosceret. Nam senatui Marcus dixerat se filiam in Syriam deducturum".

¹⁶ *Historia Augusta*, Vita di Marco Aurelio, 9, 4. "Medio belli tempore et Civicam, patrum Veri, et filiam suam nupturam commissam sorori suis eandemque locupletatam Brundisium usque deduxit, ad eum misit Romamque statim rediit, revocatus eorum sermonibus qui dicebant Marcum velle finiti belli gloriam sibimet vindicare atque idcirco in Syriam proficisci. Ad proconsulem scribit, ne quis filiae suae iter facienti occurreret".

“Nella parte centrale della guerra, (Marco Aurelio) condusse fino a Brindisi sua figlia, in procinto di maritarsi e con un ricca dote, affidandola a sua sorella insieme a Civica, zio paterno di Vero. Immediatamente dopo tornò a Roma, richiamato dalle chiacchiere di coloro che dicevano che volesse appropriarsi della gloria per la conclusione della guerra e di essere quindi salpato per la Siria. Scrisse al proconsole affinché nessuno andasse incontro alla figlia durante il suo viaggio”.

Unendo i due testi, tratti rispettivamente dalla Vita di Lucio Vero e da quella di Marco Aurelio, possiamo dedurre che intorno al 164 Marco Aurelio decise che Lucilla dovesse recarsi in Oriente per celebrare il matrimonio con Lucio Vero, informando il Senato che lui stesso l'avrebbe accompagnata. Nel frattempo Lucio Vero le sarebbe andato incontro per accoglierla ad Efeso: l'*Historia Augusta* attribuisce questa scelta alla volontà di Lucio Vero di impedire a Marco Aurelio di recarsi in Siria a constatare alcuni dettagli della vita dissoluta da lui condotta in quel luogo. In ogni caso Marco Aurelio decise di non recarsi personalmente in oriente, probabilmente a causa di doveri inderogabili a Roma (e non per non dare adito a pettegolezzi come millanta l'*Historia Augusta*), ma di affidare la figlia allo zio paterno ed alla sorella di Lucio Vero¹⁷, rispettivamente M. Vettuleno Civica Barbaro ed una tra Ceonia Fabia e Ceonia Plauzia. Marco Aurelio quindi accompagnò la figlia solamente fino a Brindisi per l'imbarco per poi fare ritorno a Roma.

Il luogo maggiormente indiziato per lo svolgimento della cerimonia è Efeso, dove Lucilla si sarebbe dovuta incontrare con Lucio Vero, tuttavia le fonti non forniscono alcuna indicazione precisa in merito. Il titolo di Augusta, pur senza esplicita conferma da parte delle fonti antiche, fu conferito a Lucilla in concomitanza con il matrimonio. Quindi il matrimonio di Lucilla costituisce il termine post quem per l'inizio della coniazione di monete a suo nome dato che esse riportano, senza eccezione alcuna, il titolo di Augusta.

Prima di fare ritorno a Roma con il marito nel 166, a seguito della conclusione della campagna partica, Lucilla trascorse circa due anni in oriente dove venne raggiunta intorno al 165-166 dalla madre Faustina II e da alcuni suoi fratelli minori, come testimoniato da una lettera di Frontone a Lucio Vero¹⁸.

L'unione di Lucilla e Lucio Vero generò tre figli: la ricostruzione della sequenza delle loro nascite, basata sui rovesci di alcune monete e illustrata nel capitolo 7, mostra una primogenita, nata durante la permanenza in oriente, e due maschi, nati dopo il loro ritorno a Roma.

Il 12 Ottobre 166¹⁹ venne celebrato il trionfo sui Parti a cui parteciparono, oltre a Lucio Vero tornato vincitore dall'oriente, Marco Aurelio ed i suoi due figli maschi Commodo e Annio Vero, ai quali venne conferito per l'occasione il titolo di Cesare²⁰. Presero parte alla processione anche le figlie non ancora sposate di Marco Aurelio²¹. Quest'ultima precisazione indica come Lucilla non prese parte alla processione forse perché in stato di gravidanza.

La gioia fu effimera poiché una terribile epidemia, oggi conosciuta come Peste Antonina e contratta dalle truppe nel 165 a Seleucia, si diffuse in tutto l'Impero con conseguenze funeste sotto l'aspetto

¹⁷ L'*Historia Augusta* in realtà parlerebbe di una sorella di Marco Aurelio. Tuttavia Cornificia era già morta e sembrerebbe, quindi, trattarsi di un errore. Questa persona potrebbe forse essere identificata con una delle due sorelle di Lucio Vero.

¹⁸ Frontone al termine di una lettera chiede a Vero, ancora impegnato in oriente, di salutare la suocera Faustina II ed i loro figli (presumibilmente la figlia appena avuta da Lucio Vero con Lucilla ed alcuni figli di Marco Aurelio e Faustina II). Ad Verum Imp 2.4: "...Socrum et liberos vestros saluta".

¹⁹ *Historia Augusta*, Vita di Commodo, 11, 13.

²⁰ *Historia Augusta*, Vita di Commodo, 12, 8.

²¹ *Historia Augusta*, Vita di Marco Aurelio, 12, 7-11.

demografico, economico e militare²². I reali effetti della Peste Antonina sono tuttora dibattuti dagli storici: la maggioranza attribuisce alla pestilenza un impatto epidemico di estrema gravità mentre altri tendono a ridurne l'estensione²³. Questa seconda interpretazione è dovuta al fatto che le fonti contemporanee non parlano in modo esteso dell'epidemia mentre autori posteriori conferiscono all'evento una rilevanza notevolmente maggiore. Cassio Dione, che al tempo della campagna partica era un bambino, parla di moltissimi morti tra le truppe di ritorno da Ctesifonte e Seleucia nel 165²⁴ e, con riferimento al Principato di Commodo, di duemila decessi in solo un giorno a Roma e di molti altri in tutto l'Impero²⁵. Non c'è tuttavia alcuna menzione relativa agli effetti del contagio sull'intero popolo romano durante il Principato di Marco Aurelio (non si dimentichi però che, nella versione epitomata oggi disponibile, potrebbero mancare numerose parti rispetto all'opera originale). Altri accenni all'epidemia si riscontrano negli scritti del medico Galeno, di Elio Aristide, di Luciano di Samosata, di Erodiano e di Tertulliano. Successivamente, come già accennato, opere del IV e V secolo quali gli scritti di Ammiano Marcellino, Eutropio, Paolo Orosio e l'*Historia Augusta* stessa diedero invece grande risalto alla pestilenza ed alle sue nefaste conseguenze.

Pur non essendo lo scopo di questo studio investigare la reale entità della Peste Antonina, è innegabile che essa, insieme alla guerra partica e danubiana, rese l'epoca di Marco Aurelio lo spartiacque tra l'apogeo e la decadenza dell'Impero Romano. Questo periodo viene considerato ancora parte dell'Età dell'Oro dell'Impero solamente in considerazione della straordinaria levatura di Marco Aurelio, delle sue eccezionali qualità morali, dell'altissimo senso dello Stato e della sua capacità di affrontare con encomiabile abnegazione ogni avversità.

Tuttavia, rispetto ai periodi precedenti, a causa della rinata aggressività di varie popolazioni barbariche e dello scoppio della Peste Antonina, entrambi fattori drammaticamente destabilizzanti per il tessuto socio-economico dell'Impero, il contesto generale era già mutato in senso profondamente negativo. Già al tempo di Marco Aurelio e Lucio Vero si potevano scorgere in modo limpido i prodromi della crisi dei decenni successivi: cominciavano infatti a manifestarsi i problemi che, pur ancora frenati dal saggio operato dell'imperatore filosofo, sarebbero poi esplosi in modo violento ed incontrollabile nel terzo secolo sotto la guida di imperatori decisamente meno capaci.

L'euforia del trionfo fu quindi rapidamente interrotta sia dalla terribile Peste Antonina sia da varie incursioni barbariche sul limes danubiano che iniziarono già nel 166²⁶. I due imperatori si recarono a Carnuntum sul Danubio nel 168 ma Lucio Vero, mentre stava tornando con il collega a Roma, morì nei pressi di Altinum nel Gennaio del 169. Su questa morte l'*Historia Augusta* registra varie illazioni, tutte di più che dubbia attendibilità. Nella prima si ipotizza che fosse stato avvelenato da Faustina II con delle ostriche perché egli aveva confessato a Lucilla che lui e Faustina II erano stati amanti²⁷ mentre nella seconda si giunge a teorizzare che fosse stata Lucilla stessa ad assassinarlo²⁸: "*Molti attribuiscono la*

²² Si veda l'articolo di Sergio Sabbatani e Sirio Fiorino *La peste antonina e il declino dell'Impero Romano. Ruolo della guerra partica e della guerra marcomannica tra il 164 e il 182 d.C. nella diffusione del contagio* (Le Infezioni in Medicina, n. 4, 261-275, 2009) e quello di Vito A. Sirago «*Tanta per totum orbem pestilenzia fuit...*» - *la grande epidemia al tempo di Marco Aurelio* (Rivista Storica del Sannio 12, 3a serie - anno VI, 1999).

²³ Tra gli storici che propendono per un impatto limitato dell'epidemia troviamo Gilliam con il suo studio *The Plague under Marcus Aurelius* pubblicato sull'*American Journal of Phylology* (Vol.LXXXII, 3 – Whole n°327).

²⁴ Cassio Dione, *Storia Romana*, LXXI, 2, 4.

²⁵ Cassio Dione, *Storia Romana*, LXXII, 14, 3-4.

²⁶ Cassio Dione, *Storia Romana*, LXXI, 3. *Historia Augusta*, Vita di Marco Aurelio, 12, 13-14.

²⁷ *Historia Augusta*, Vita di Lucio Vero, 10, 1.

²⁸ *Historia Augusta*, Vita di Lucio Vero, 10, 3. "Cum multi etiam uxori eius flagitium mortis adsignent, et idcirco quod Fabia nimium indulserat Verus, cuius potentiam uxor Lucilla "

responsabilità della sua morte alla moglie, dato che (Lucio Vero) era troppo compiacente con Fabia²⁹, il cui potere la moglie Lucilla non poteva sopportare”.

La reale causa del decesso di Lucio Vero fu uno scompenso fisico oppure una malattia: l'*Historia Augusta* parla di colpo apoplettico (ictus) sia nella Vita di Marco Aurelio³⁰ sia nella Vita di Lucio Vero³¹.

La morte di Lucio Vero segnò una profonda cesura nella vita della diciannovenne Lucilla che vide svanire il proprio ruolo di primo piano all'interno della dinastia, pur mantenendo formalmente i propri privilegi³², incluso il titolo di Augusta. Tuttavia la sua posizione di primissimo piano era definitivamente compromessa ed anche la monetazione a suo nome cessò presumibilmente di essere coniata.

Già nel medesimo anno la vedova Lucilla fu data in sposa a Pompeiano, generale e fidato consigliere di Marco Aurelio, causando le accese proteste di Lucilla stessa e della madre per le sue origini non sufficientemente nobili oltre che per la notevole differenza d'età³³: *“Prima di partire per la guerra germanica e prima che il periodo di lutto fosse terminato (Marco Aurelio) diede in sposa sua figlia a Claudio Pompeiano, avanti negli anni e figlio di un cavaliere romano, nativo di Antiochia, la cui origine non era sufficientemente nobile (sebbene Marco lo nominò console per due volte), dato che sua figlia era un'Augusta e la figlia di un'Augusta. Quindi sia Faustina sia la stessa (Lucilla) furono contrarie a queste nozze”.*

Il matrimonio con Pompeiano precluse a Lucilla la possibilità di diventare la madre di un futuro imperatore anche se, come si vedrà successivamente, tentò di ribaltare la situazione a suo favore con un colpo di mano durante il Principato di Commodo.

Le fonti non riportano molte notizie su Lucilla nel periodo dell'unione con Pompeiano. Degli eventuali figli da loro avuti si conosce solamente Aurelio Commodo Pompeiano³⁴, futuro console ordinario nel 209. Si può ipotizzare la presenza di Lucilla sul fronte danubiano a fianco del padre e del marito a cui potrebbe alludere un dedica precedente al 172³⁵ che invoca il ritorno di Marco Aurelio e dei suoi figli (non vengono però specificati quali) rinvenuta a Lilibeo in Sicilia³⁶: *“PRO SALVTE ET REDITV ET / VICTORIA / IMP(ERATORIS) CAES(ARIS) M(ARCI) AVRELI ANTONINI / AVG(VSTI) ARMENIACI MEDICI PARTHICI / MAXI[M]I LIBERORVMQVE EIV[S]...”.* In modo analogo è attestata da Filostrato³⁷ anche la presenza della madre Faustina II presso il quartier generale di Sirmium intorno al 174.

Le fonti non registrano alcun ruolo rivestito da Lucilla relativamente all'usurpazione di Avidio Cassio del 175, al contrario di Faustina II che venne accusata sia dall'*Historia Augusta* sia da Cassio Dione di esserne gravemente coinvolta e che perse la vita nello stesso anno durante il viaggio intrapreso con il marito Marco Aurelio per pacificare le provincie orientali protagoniste della rivolta.

Lucilla tornò alla ribalta solo durante il Principato di Commodo succeduto al padre dopo la morte avvenuta il 17 Marzo 180. Ella rivestì un ruolo da protagonista nella congiura mirata all'assassinio del fratello nell'anno 182. Gli avvenimenti sono narrati da Cassio Dione³⁸, Erodiano³⁹ e dall'*Historia*

²⁹ Si tratta di Ceionia Fabia, sorella di Lucio Vero.

³⁰ *Historia Augusta*, Vita di Marco Aurelio, 20, 6-7.

³¹ *Historia Augusta*, Vita di Marco Aurelio, 9, 11.

³² Erodiano, *Storia dell'impero dopo Marco Aurelio* 1, 8.

³³ *Historia Augusta*, Vita di Marco Aurelio, 20, 6-7. *“Proficiscens ad bellum Germanicum filiam suam non decurso luctus tempore grandaevo equitis Romani filio Claudio Pompeiano dedit genere Antiochensi nec satis nobili (quem postea bis consulem fecit), cum filia eius Augusta esset et Augustae filia. sed has nuptias et Faustina et ipsa quae dabatur invitae habuerunt”.*

³⁴ Antony Birley, *Marco Aurelio*, pag.245 e appendice 2.

³⁵ In questa iscrizione Marco Aurelio non è appellato con il titolo *“Germanicus”*.

³⁶ *Année épigraphique* 1964, 181.

³⁷ Filostrato, *Vite dei Sofisti*, 2.1, 11-12.

³⁸ Cassio Dione, *Storia Romana*, LXXII, 4, 4-6.

*Augusta*⁴⁰. Unendo le informazioni contenute nei tre testi si ricava il seguente svolgimento dei fatti. Commodo, pur avendo permesso alla sorella di mantenere i privilegi imperiali anche dopo la morte di Marco Aurelio, stimolò la sua gelosia ed avversione con gli onori concessi alla moglie Crispina. Lucilla iniziò quindi a cospirare ai danni del fratello, lasciando il marito Pompeiano all'oscuro dei suoi piani dato che egli si manteneva fedele all'imperatore. In seguito coinvolse Quadrato⁴¹ nel suo progetto dopo averlo sedotto: egli aggiunse alla causa numerosi senatori tra i quali designò come sicario Claudio Pompeiano Quinziano. Egli era il nipote del marito di Lucilla, Pompeiano, e fidanzato della figlia avuta da Lucilla stessa e Lucio Vero nel 165. Pompeiano Quinziano fallì nel suo compito quando, all'ingresso del Colosseo, venne fermato mentre stava per compiere il suo gesto, avendo svelato troppo presto le proprie intenzioni a Commodo e alle guardie urlando contro l'imperatore: "Qui c'è il pugnale che ti spedisce il Senato". Questo peccato d'ingenuità fu fatale per i congiurati: Quadrato e Quinziano vennero giustiziati insieme ad altre personalità tra cui il prefetto del pretorio Tarrutenio Paterno. Lucilla venne esiliata a Capri dove venne poi uccisa per ordine del fratello.

Erodiano propone come movente per la congiura la gelosia e l'avversione di Lucilla per gli onori tributati da Commodo alla moglie Crispina. Una tale ipotesi, soprattutto se presa singolarmente, risulta decisamente poco credibile considerando anche il numero delle persone coinvolte nei fatti. Le ambizioni personali di Lucilla giocarono presumibilmente una parte, ma il numero delle persone implicate dimostra come le ragioni furono prevalentemente politiche con il fine di sostituire Commodo con Pompeiano, gradito a buona parte del Senato. Questa risoluzione si sposava perfettamente con le ipotizzabili mire di Lucilla, intenzionata a raggiungere la posizione di prima donna dell'Impero e garantire al proprio figlio un futuro da imperatore.

³⁹ Erodiano, *Storia dell'impero dopo Marco Aurelio* 1, 8, 4-7.

⁴⁰ *Historia Augusta*, Vita di Commodo, 4, 1-4 / 5, 7.

⁴¹ Figlio di Annia Faustina Cornificia, sorella di Marco Aurelio. Console ordinario nel 167.

3. CARATTERISTICHE GENERALI DELLA MONETAZIONE DI LUCILLA

Questo lavoro, come espresso chiaramente dal titolo, si occupa della monetazione imperiale di Lucilla coniata a Roma, escludendo quelle delle zecche provinciali e coloniali. Le monete a nome di Lucilla risultano oggi abbastanza comuni, nonostante non si raggiungano né l'abbondanza né la varietà dei tipi della madre Faustina II e di altre Auguste quali la nonna Faustina I e Giulia Domna, moglie di Settimio Severo. Una valutazione numerica piuttosto grezza ed approssimativa ma che fornisce uno specchio evidente di questo assunto emerge dal *Roman Imperial Coinage*: per Faustina II⁴² il RIC III cita circa 300 diverse tipologie di monete mentre per Lucilla⁴³ 92.

Questa discrepanza può essere facilmente spiegata dal fatto che le coniazioni a nome di Lucilla occuparono un periodo decisamente più breve rispetto a quello di Faustina II. Mentre la monetazione della seconda si sviluppò dal 147 al 180, quella della prima coprì un arco di 5/6 anni, dal 164 al 169.

La realizzazione di monete a nome di Lucilla iniziò dopo che ella assunse il titolo di Augusta (tutte le sue monete lo riportano), conferitole in corrispondenza del matrimonio con Lucio Vero celebrato nel 164.

È presumibile che le coniazioni terminarono con la morte del marito, all'inizio del 169, sebbene non si possa escludere con assoluta certezza che qualche moneta venne prodotta anche dopo questo evento.

La corrispondenza tra la conclusione delle coniazioni e il decesso di Lucio Vero è un'ipotesi probabile ma tutt'altro che certa. Come riportato da Erodiano⁴⁴, Lucilla mantenne il titolo di Augusta anche dopo essere rimasta vedova ed essersi risposata con Pompeiano: questo fatto potrebbe rendere plausibile la realizzazione di monete a suo nome anche in quel periodo.

Come verrà illustrato nei successivi capitoli 6 e 7, Lucilla fu contraddistinta sui diritti da 5 tipologie ritrattistiche. La moneta che raffigura la nascita dell'ultimo figlio⁴⁵ avuto da Lucio Vero presenta il quinto ed ultimo tipo ritrattistico in ordine di tempo. Questo rovescio venne coniato prima della morte di Lucio Vero dato che una sua rappresentazione successiva avrebbe avuto poco significato nei termini della promozione dell'ideologia imperiale. La morte del marito segnò la fine del ruolo di Lucilla dal punto di vista dinastico: ella stessa venne destinata, con una palese retrocessione, a Pompeiano e il fratello Commodo non ebbe più rivali quale erede al trono. Essendo rimasto in qualità di unico imperatore il solo Marco Aurelio, Lucilla venne plausibilmente destinata ad una sorta di oblio monetale, lasciando alla sola Faustina II il privilegio di essere ritratta sulle monete.

Le legende delle monete di Lucilla, analogamente a quelle delle altre Auguste, non riportano titoli con "potere datante" come avviene invece per quelle degli imperatori (con indicazioni quali il numero del Consolato, della Tribunicia Potestas e della Salutatio Imperatoria). Di conseguenza, per una loro datazione precisa o almeno per l'identificazione di una sequenza cronologica, diventa necessario considerare altri elementi: le tipologie di legende al diritto, l'evoluzione dei tipi ritrattistici, distinguibili fondamentalmente grazie alle diverse acconciature, ed alcuni tipi al rovescio che sono collegabili ad eventi databili con una certa precisione. Sia le diverse tipologie di legende sia i diversi tipi ritrattistici permettono di stabilire una progressione temporale: se da un lato non consentono di fissare datazioni precise, dall'altro chiariscono il loro ordine di realizzazione. Ad esempio, mediante delle precise

⁴² Il numero di circa 300 è ottenuto contando i numeri di moneta citati nel RIC includendo anche le possibili varianti di ciascuna (a, b, c...). Questo numero è ottenuto mediante il semplice conteggio delle monete censite nel RIC senza considerare eventuali errori e tipi mancanti.

⁴³ Il numero di circa 92 è ottenuto contando i numeri di moneta citati nel RIC. Questo numero è ottenuto mediante il semplice conteggio delle monete censite nel RIC senza considerare eventuali errori e tipi mancanti. Per Lucilla il RIC associa ad ogni numero una singola tipologia di moneta senza contemplare sottovarianti.

⁴⁴ Erodiano, *Storia dell'impero dopo Marco Aurelio* 1, 8.

⁴⁵ Si veda il sotto-capitolo 7.3.

argomentazioni, sarà possibile determinare se un certo tipo ritrattistico sia precedente oppure successivo ad un altro.

Come si avrà modo di approfondire nei capitoli successivi, le legende al diritto delle monete di Lucilla sono classificabili in due gruppi mentre si possono identificare cinque diversi tipi ritrattistici.

Il primo punto da considerare per una collocazione cronologica delle monete di Lucilla è quindi costituito dalla legenda al diritto: legende al dativo (LVCILLAE), con titolatura abbreviata (AVG) e filiazione (AVG F) sono riconducibili al periodo 164 - 165/166 mentre quelle al nominativo (LVCILLA), con titolatura estesa (AVGVSTA) e senza filiazione al 165/166 - 169. I tipi ritrattistici permettono poi una suddivisione ancora più dettagliata.

Le monete di Lucilla offrono dei rovesci che, mostrando divinità e figure allegoriche di virtù a lei attribuite, alludevano ad una sovrapposizione tra queste e la persona dell'Augusta ponendo di fronte ai sudditi il modello ideale della donna ai vertici della società romana. A lei vennero infatti associate dee quali Giunone, Venere, Vesta, Diana e Cerere ed incarnazioni di virtù quali la Pudicitia, la Concordia, la Laetitia, la Pietas. Furono infine coniate delle monete con la Fecunditas o Giunone Lucina ad esaltazione della sua prolificità come elemento centrale nel quadro della dinastia regnante: in questi tipi le due divinità sono accompagnate da dei bambini il cui numero varia a seconda del periodo di coniazione. Come si approfondirà in dettaglio nel capitolo 7, questi rovesci sono fondamentali per ricostruire la cronologia dei figli avuti da Lucilla e Lucio Vero.

A differenza di Faustina II, non vennero coniate monete postume dedicate a Lucilla: quando ella morì nel 182 la sua monetazione si era già esaurita da molti anni (169) e la sua fine, decretata per ordine dell'imperatore Commodo, ne impedì la divinizzazione.

Le coniazioni a nome di questa Augusta interessarono tutti e quattro i metalli caratteristici del sistema augusteo riformato da Nerone ovvero oro, argento, oricalco e rame coprendo la maggior parte dei nominali previsti.

4. IL SISTEMA MONETARIO IN VIGORE AL TEMPO DI LUCILLA

Il sistema monetario in vigore ai tempi delle coniazioni a nome di Lucilla (164-169) era ancora quello augusteo rettificato dalla riforma di Nerone del 63-64⁴⁶. In Tabella 1 vengono riportati i valori di conversione tra i vari nominali introdotti da Augusto nel 23 a.C. mentre in Tabella 2 i pesi teorici con le relative percentuali di fino a seguito dell'intervento neroniano. L'ordinamento augusteo prevedeva monete realizzate in quattro diversi metalli: oro (aureo e quinario aureo), argento (denario e quinario argenteo), oricalco ovvero una lega composta principalmente da rame e zinco simile all'ottone (sesterzio e dupondio) e rame (asse, semisse e quadrante).

Tabella 1 – Conversione tra i vari nominali secondo la riforma augustea del 23 a.C.

	Aureo (oro)	Quinario aureo	Denario (argento)	Quinario argenteo	Sesterzio (oricalco)	Dupondio (oricalco)	Asse (rame)	Semisse (rame)	Quadrante (Rame)
Aureo (oro)	1	2	25	50	100	200	400	800	1600
Quinario aureo	1/2	1	12,5	25	50	100	200	400	800
Denario (argento)	1/25	2/25	1	2	4	8	16	32	64
Quinario argenteo	1/50	1/25	1/2	1	2	4	8	16	32
Sesterzio (oricalco)	1/100	1/50	1/4	1/2	1	2	4	8	16
Dupondio (oricalco)	1/200	1/100	1/8	1/4	1/2	1	2	4	8
Asse (rame)	1/400	1/200	1/16	1/8	1/4	1/2	1	2	4
Semisse (rame)	1/800	1/400	1/32	1/16	1/8	1/4	1/2	1	2
Quadrante (Rame)	1/1600	1/800	1/64	1/32	1/16	1/8	1/4	1/2	1

La riforma di Nerone mantenne questi nominali e lasciò immutato il rapporto di cambio stabilito tra di loro mentre intervenne sul peso e sulle percentuali di fino delle monete in metallo nobile⁴⁷.

L'aureo fu ridotto ad 1/45 di libbra rispetto ai precedenti valori di 1/40 sotto Giulio Cesare e di 1/41 sotto Augusto mentre il denario fu portato ad 1/96 di libbra partendo dall'originale valore di 1/84 di Giulio Cesare ed Augusto. Inoltre, mentre il tenore di fino dell'aureo venne lasciato sostanzialmente immutato ad un valore di circa il 98%, quello del denario fu abbassato dal 98 al 93%. Di conseguenza la riforma di Nerone mutò il rapporto di valore tra l'oro e l'argento a favore di quest'ultimo: mentre con Augusto l'equivalenza di valore era "1g di oro = 12,20g di argento" con Nerone diventò "1g di oro = 11,12g di argento"⁴⁸.

⁴⁶ Ci sono vari testi che trattano delle riforme monetarie romane, tra questi segnalo: *Roman Imperial Coinage - vol.1*, Gian Guido Belloni *La moneta romana*, Adriano Savio *Monete romane*, K.Harl *Coinage in the Roman economy*.

⁴⁷ La riforma di Nerone interessò inizialmente anche le monete bronzee: in modo analogo ai sesterzi ed ai dupondi, anche assi, semissi e quadranti vennero conati in oricalco in luogo del rame. Questa novità ebbe però breve durata e si tornò all'usuale suddivisione tra nominali in oricalco e nominali in rame già prima della morte di Nerone.

⁴⁸ Augusto: rapporto in peso (argento/oro) con equivalenza in valore: $(1/84 \times 0,98 \times 25) / (1/41 \times 0,98) = 12,20$.

La portata ed il significato della riforma di Nerone sono tuttora dibattuti dagli storici e non è scopo di questo volume partecipare a questa contesa.

Tabella 2 – Pesì e percentuali di fino definiti dalla riforma neroniana del 63-64. In questa tabella non si tiene conto dell'effimero tentativo di coniare l'asse in oricalco con un peso teorico di 6,82g.

Nominale	Metallo	Peso teorico [g]	Tenore di fino
Aureo	Oro	7,27 (1/45 di libbra) ⁴⁹	98%
Denario	Argento	3,41 (1/96 di libbra)	93%
Sesterzio	Oricalco	27,28 (1/12 di libbra)	-
Dupondio	Oricalco	13,64 (1/24 di libbra)	-
Asse	Rame	10,90g (1/30 di libbra)	-

Nel periodo contraddistinto dalle coniazioni a nome di Lucilla (164-169) sono attestati tutti i nominali ad eccezione del semisse, non più prodotto in quel periodo. Anche la presenza del quadrante è dubbia: quello mostrato in Figura 2 è un'emissione anonima con al diritto la raffigurazione allegorica dell'Inverno facente parte di una serie di quattro monete con le personificazioni delle diverse stagioni. Seppur attribuito da alcuni studiosi al Principato di Marco Aurelio, la sua collocazione cronologica resta incerta⁵⁰.

I nominali riscontrati direttamente a nome di Lucilla sono aurei, denari, sesterzi, dupondi ed assi mentre i quinari argentei vennero invece realizzati a nome di Lucio Vero e Marco Aurelio. Al British Museum è conservato il presunto unico quinario aureo di Lucilla conosciuto⁵¹ (Figura 5).

Tutti i diversi nominali conati al tempo di Lucilla sono mostrati in scala 1:1 in Figura 2. Sono elencati anche i dati ponderali di ciascuna moneta, diametro massimo e peso, e si può notare come il secondo potesse variare, anche in modo apprezzabile, rispetto al valore teorico. La dispersione del peso diventa tanto più accentuata tanto il metallo è meno nobile: per le monete in oro il peso è generalmente molto vicino a quello teorico mentre per quelle in argento possono essere riscontrate variazioni maggiormente significative che spesso diventano enormi per i nominali in oricalco e rame.

Dato che per l'Augusta, a differenza dell'imperatore, non esiste la distinzione tra raffigurazioni con testa laureata e con corona radiata, utilizzata da Nerone in poi per rendere i dupondi immediatamente riconoscibili dagli assi⁵², risulta spesso difficoltoso per lo studioso moderno discriminare questi due nominali l'uno dall'altro. Se la moneta è coperta dalla patina non è possibile vedere il metallo sottostante e, di conseguenza, viene meno la possibilità di riconoscerla visivamente in base al diverso colore di oricalco e rame. L'unica discriminante diventa perciò il peso che, tuttavia, per questi due nominali è molto simile e presenta una notevole variabilità rispetto al valore teorico e, per le monete giunte a noi, risulta inoltre influenzato dal grado di usura. Molto spesso non è quindi possibile stabilire con certezza se un bronzo leggero di Lucilla, o di un'altra Augusta, sia un asse oppure un dupondio.

Nerone: rapporto in peso (argento/oro) con equivalenza in valore: $(1/96 \times 0,93 \times 25) / (1/45 \times 0,98) = 11,12$.

⁴⁹ Plinio il Vecchio, *Historia Naturalis*, XXXIII, XIII (47) "Postea placuit XXXX signari ex auri libris, paulatimque principes inminuere pondus, et novissime Nero ad XXXXV".

⁵⁰ Il fanciullo di questi quadranti è stato identificato da Cohen con Annio Vero Cesare, figlio di Marco Aurelio e Faustina II, nato intorno al 162 e deceduto nel 169. Questa interpretazione è contestata da Van Heesch che sostiene che i bambini rappresentati siano diversi per ogni stagione e che i loro ritratti abbiano una valenza solamente allegorica senza riferimenti a persone realmente esistite. Mattingly ha collocato questa serie di quadranti tra la fine del I e l'inizio del II secolo.

⁵¹ RIC III 776, pag.275. Provenienza: British Museum cod. 1980,0201.128.

⁵² Nerone introdusse la testa radiata sui dupondi, in modo da distinguerli facilmente dagli assi, che mantenevano invece testa laureata. Assi e dupondi avevano infatti un peso molto simile.



Figura 2 – Una moneta di esempio⁵³ per ciascun nominale, raffigurato a grandezza naturale, coniato al tempo di Lucilla. In oro: aureo (A - 21mm/7,21g) e quinario aureo (B - 16mm/3,60g); in argento: denario (C - 18 mm/3,22g) e quinario argenteo (D - 15mm/1,64g); in orichalco; sesterzio (E - 31mm/25,17g) e dupondio (F - 27mm/14,05); in rame: asse (G - 25mm/10,14) e quadrante (H - 16mm/3,23g). Tutte le monete rappresentate sono a nome di Lucilla ad eccezione dei quinari aureo e argenteo (entrambi a nome di Lucio Vero) e il quadrante (con la personificazione dell’Inverno). Non è presente il semisse dato che al tempo di Lucilla non veniva più coniato.

Relativamente alle monete realizzate con metalli nobili, l’aureo non presentò variazioni sostanziali né nel peso né nel fino dalla riforma di Nerone fino alla morte di Marco Aurelio mentre per il denario è necessario effettuare una valutazione più complessa. Infatti quest’ultimo andò incontro ad una progressiva svalutazione che, partendo dall’età di Augusto, abbracciò un periodo lungo più di due secoli e di cui anche il periodo delle coniazioni a nome di Lucilla fece parte.

Questo processo, pur con qualche battuta d’arresto ed inversione di marcia, come ad esempio durante il Principato di Domiziano, procedette gradualmente ma inesorabilmente nel I e nel II secolo e subì una brusca accelerazione nel corso del Principato di Settimio Severo fino a giungere alla completa scomparsa di questo nominale attorno alla metà del III secolo. A conferma di ciò risulta utile precisare come i denari del periodo di Lucilla avessero un contenuto di fino inferiore di circa il 20% rispetto a quelli emessi da Augusto più di 150 anni prima.

In generale, non esistono molti studi focalizzati sull’andamento del peso e del contenuto d’argento del denario nel secondo secolo: tra questi desidero citare il primo lavoro realizzato sull’argomento *The metrology of the Roman silver coinage* di D.R.Walker, poi ripreso da K.Harl nel suo *Coinage in the Roman Economy*, ed il più recente articolo *The beginning of the end - The denarius in the second century* di K.Butcher e M.Ponting. Non è assolutamente scopo di questo capitolo dibattere le ragioni dei punti di disaccordo tra questi due studi (ad esempio Butcher e Pointing contestano la metodologia di analisi adottata da Walker) ma solamente estrapolare una stima del peso e del contenuto di fino medi dei denari di Lucilla. Essendo il periodo della monetazione di Lucilla circoscritto a soli sei anni (164-169) definire un andamento del peso e del tenore di fino del denario al suo interno risulterebbe poco significativo mentre risulta interessante soffermarsi sui valori assoluti ricavati dai due studi sopra menzionati per questi sei anni.

Secondo lo schema elaborato da K.Harl, basato sui dati di Walker dal 148 al 180, il peso medio del denario nel periodo compreso tra il 161 e il 168 è di 3,23g con un tenore medio di fino del 79,79%.

Butcher e Pointing, adottando un diverso metodo d’analisi per la determinazione del contenuto d’argento, hanno riscontrato dei valori assoluti del fino più bassi rispetto a quelli di Walker/Harl che, per ogni anno, sono elencati in Tabella 3.

⁵³ Hess Divo AG, Auction 328, lotto 242 – 22/5/2015 (A) / Numismatik Naumann, Auction 2, lotto 228 – 7/4/2013 (B) / Numismatik Naumann, Auction 26, lotto 611 – 14/12/2014 (C) / British Museum cod. R.14039 (D) / Nomos, Obolos Web Auction 5, lotto 643 – 26/6/2016 (E) / Agora Auctions, Sale 73, lotto 249 – 27/3/2018 (F) / Nomos, Obolos Web Auction 5, lotto 642 – 26/6/2016 (G) / Classical Numismatic Group, Inc., Auction 106, lotto 756 (H).

Tabella 3 – Valore del contenuto d'argento in percentuale per i denari emessi nell'età di Lucilla. I dati seguono lo schema proposto da Butcher e Pointing.

Intervallo temporale	Percentuale di fino (schema di Butcher e Pointing)
10/12/163 - 10/12/164	71,1%
10/12/164 - 10/12/165	76,9%
10/12/165 - 10/12/166	76,9%
10/12/166 - 10/12/167	74,7%
10/12/167 - 10/12/168	70,4%
10/12/168 - 10/12/169	72,4%

5. LE LEGENDE AL DIRITTO

Le legende al diritto costituiscono una prima discriminante per determinare la successione cronologica delle monete di Lucilla. Esse, pur non riportando titoli con “potere datante” come avviene con quelle degli imperatori (con indicazioni quali il numero del Consolato, della Tribunicia Potestas e della *Salutatio Imperatoria*), presentano delle caratteristiche tali da permettere una prima suddivisione in due diversi periodi di coniazione.

Per Lucilla si riscontrano quattro diverse tipologie di legenda⁵⁴:

1. LVCILLAE AVG ANTONINI AVG F
2. LVCILLAE AVG M ANTONINI AVG F
3. LVCILLAE AVGVSTAE
4. LVCILLA AVGVSTA

Le prime due legende sono espresse al dativo (LVCILLAE), hanno la titolatura in forma contratta (AVG) e contengono la filiazione (ANTONINI AVG F oppure M ANTONINI AVG F), ovvero indicano la posizione di Lucilla quale figlia dell'imperatore in carica Marco Aurelio. La terza è scritta al dativo (LVCILLAE), senza filiazione e con la titolatura in forma estesa (AVGVSTAE) mentre la quarta è formulata al nominativo (LVCILLA), senza la filiazione e con la titolatura in forma estesa (AVGVSTA). Le legende 1 e 2 sono del tutto assimilabili e ricollegabili ad un primo gruppo (la 2 è semplicemente una variante, molto più rara, della 1).

La legenda 3 compare solamente su un quinario aureo conservato al British Museum⁵⁵. Oltre a trattarsi dell'unico quinario aureo conosciuto a nome di Lucilla è anche l'unica moneta da me riscontrata con la legenda LVCILLAE AVGVSTAE. Questo moneta, esibendo il tipo ritrattistico n°1 (si veda il sotto-capitolo 6.1), si colloca idealmente nel periodo di transizione tra le legende 1 e 2 e la legenda 4. Data la sua presunta unicità, non aggiunge nulla di rilevante alla trattazione di questo argomento⁵⁶.

La legenda 4 appare totalmente differente rispetto alle legende 1 e 2 e, da sola, può essere fatta coincidere con il secondo gruppo. Questi due gruppi costituiscono due fasi di coniazione cronologicamente distinte che si sovrapposero e convissero solo per un certo periodo di transizione.

Le due tipologie di legende sottintendono un grado di riconoscimento diverso accordato a Lucilla. L'utilizzo del nominativo in luogo del dativo ha un significato ben preciso: mentre il dativo indica una “dedica” rivolta a Lucilla che implica un suo ruolo passivo nella decisione di coniare, il nominativo sottolinea al contrario il ruolo di responsabile dell'emissione monetale. Ciò non significa che Lucilla decidesse l'emissione di nuova moneta (facoltà totalmente da escludere data la sua irrilevanza nel mondo politico ufficiale di natura esclusivamente maschile) ma questa scelta sottolinea, almeno dal punto di vista formale, un accrescimento della sua posizione nel quadro dell'immagine dinastica offerto ai cittadini romani.

L'assenza della filiazione procede nella medesima direzione e sottolinea un maggiore grado d'indipendenza e di onorificenza tributato a Lucilla e l'uso della titolatura estesa AVGVSTA, invece dell'abbreviazione AVG, contribuisce a porre in risalto la sua accresciuta importanza.

Resta ora da stabilire quale dei due gruppi di legende sia precedente all'altro. Una prima ipotesi potrebbe essere elaborata considerando la vicenda personale di Lucilla che dapprima, dal 164 al 169, fu la moglie del co-imperatore Lucio Vero e successivamente, dopo essere rimasta vedova, del generale

⁵⁴ IL RIC assegna erroneamente a vari bronzi la legenda LVCILLA AVG ANTONINI AVG F in luogo di quella corretta LVCILLAE AVG ANTONINI AVG F.

⁵⁵ RIC III 776, pag.275. Provenienza: British Museum cod. 1980,0201.128.

⁵⁶ Questo quinario aureo è inserito in un ciondolo e le immagini presenti sul sito del British Museum sono di pessima qualità.

Tiberio Claudio Pompeiano, avulso dalla linea di discendenza della famiglia imperiale. Questo scenario potrebbe far supporre l'utilizzo della legenda "di maggiore riconoscimento" LVCILLA AVGVSTA per il periodo del matrimonio con Lucio Vero e quelle "di minore riconoscimento" al dativo, con filiazione e titolatura in forma contratta, per gli anni successivi (non scordiamo che Lucilla mantenne il titolo di Augusta anche dopo la morte del primo marito). Lo schema presentato, pur mostrando una certa coerenza dal punto di vista logico, viene smentito dalla sequenza dei rovesci delle monete di Lucilla che mostrano le nascite dei figli avuti da lei e Lucio Vero e da altre considerazioni utilizzate per la collocazione cronologica dei tipi ritrattistici (a tal proposito si vedano rispettivamente i capitoli 6 e 7). Queste considerazioni conducono ad un risultato chiaro, ponendo le monete con le legende 1 e 2 nel primo periodo di coniazione che si estese dal giorno del matrimonio con Lucio Vero (164) fino alla nascita del primo figlio (165/166) e quelle con la legenda 4 negli anni successivi e plausibilmente non oltre il 169 (come già scritto nel capitolo 3, risulta molto probabile l'assenza di coniazioni a nome di Lucilla dopo la morte di Lucio Vero).

Tabella 4 – Il primo gruppo di legende al diritto delle monete di Lucilla: dativo, presenza della filiazione e titolatura in forma contratta (164 - 165/166).

1	LVCILLAE AVG ANTONINI AVG F	 <p style="text-align: right;">Figura 3⁵⁷</p>
2	LVCILLAE AVG M ANTONINI AVG F	 <p style="text-align: right;">Figura 4⁵⁸</p>

⁵⁷ Aureo di Lucilla (RIC III 783, pag.276 / BM4 320, pag.429). Provenienza: British Museum cod. R.12611.

⁵⁸ Sesterzio di Lucilla (RIC III 1776, pag.354 / BM4 1176, pag.573). Provenienza: Bolaffi, Auction 27, lotto 701 – 2/12/2015.

Tabella 5 – La legenda al diritto del quinario aureo conservato al British Museum: dativo, assenza della filiazione e titolatura in forma estesa (165/166). Questa legenda costituisce un caso unico all'interno della monetazione di Lucilla.

3	LVCILLAE AVGVSTAE	 <p style="text-align: right;">Figura 5⁵⁹</p>
---	-------------------	--

Tabella 6 – Il secondo gruppo di legende al diritto delle monete di Lucilla: nominativo, assenza della filiazione e titolatura in forma estesa (165/166 - 169).

4	LVCILLA AVGVSTA	 <p style="text-align: right;">Figura 6⁶⁰</p>
---	-----------------	---

⁵⁹ Denario di Lucilla (RIC III 776, pag.275). Provenienza: British Museum cod. 1980,0201.128.

⁶⁰ Denario di Lucilla (RIC III 787, pag.276 / BM4 356, pag.433). Provenienza: Roma Numismatics Limited, E-Sale 10, lotto 685 – 26/7/2014.

6. I TIPI RITRATTISTICI

Il profilo di Lucilla immortalato sulle monete e nei busti marmorei presenta una notevole somiglianza con quello di Faustina II, sebbene abbia dei lineamenti più tondi e morbidi rispetto a quelli affilati della madre. Entrambe presentano l'acconciatura caratterizzata dallo chignon dietro la nuca che venne inaugurata nel 147 da Faustina II stessa e che fu successivamente sfoggiata anche da Bruzia Crispina, moglie di Commodo, negli anni successivi al 180. Si può parlare quindi di una moda molto longeva che ebbe una durata di circa quarant'anni. Questa pettinatura, pur mantenendo intatta la parvenza generale, presenta delle varianti che permettono di distinguere il ritratto di un'Augusta da un'altra e di individuare dei tipi ritrattistici differenti utilizzati per una medesima Augusta.

In questo capitolo ripeterò per Lucilla il lavoro già condotto per Faustina II, per la quale classificai dieci diversi tipi ritrattistici. Come si avrà modo di osservare nei sotto-capitoli successivi, ho rilevato per Lucilla cinque tipologie ritrattistiche differenti e distinguibili l'una dall'altra grazie a delle varianti nell'acconciatura.

Tutti i ritratti monetali di Lucilla sono riferibili all'arco temporale 164-169 e la loro distinzione costituisce lo strumento maggiormente efficace per la determinazione del periodo di emissione di una moneta. È infatti possibile stabilire una loro successione cronologica e possono perciò essere datati con una discreta precisione. Ad ulteriore conferma, questa sequenza si accorda perfettamente con l'evoluzione delle legende descritte nel capitolo precedente.

La cura dei ritratti di Lucilla, caratterizzati da volti idealizzati e modellati secondo i canoni della scultura greca di età classica, faceva parte di quella campagna propagandistica del potere imperiale che offriva ai cittadini un modello esemplare sia fisico sia morale dei principali membri della famiglia regnante. Come i busti di Marco Aurelio, contraddistinti da una lunga barba, da folti capelli ricci e sguardo proteso verso l'orizzonte, contribuirono ad accrescere la sua immagine di perfetto imperatore dedito alla filosofia stoica, all'ascetismo ed al culto della Res Publica, così quelli della figlia Lucilla, in modo del tutto analogo a quanto osservato per Faustina II, erano intesi a plasmare l'archetipo della donna romana votata alla prole ed alla famiglia, nella quale il composto splendore esteriore si univa ad un'altrettanto elevata bellezza interiore.

I frequenti cambi di acconciatura fecero parte di questo modello secondo cui l'Augusta si mostrava alle donne dell'Impero non solo come un esempio di condotta ma anche come un ideale estetico talmente elevato da riuscire a guidare le mode del momento.

Per il raggiungimento di questo scopo, le monete recanti il suo profilo, grazie alla loro distribuzione capillare, rappresentarono lo strumento principe.

Di seguito verrà illustrato ciascun tipo ritrattistico specificandone le peculiarità, il periodo di realizzazione e le legende abbinate.

Va precisato come le date associate ad ogni ritratto, benché probabili e ragionevoli, abbiano una valenza esclusivamente indicativa: piccole variazioni a questi valori devono essere considerate possibili. L'attenzione va quindi posta maggiormente sul rapporto di consecutività tra un tipo ritrattistico ed un altro. In ogni caso ho scelto di suggerire delle date per una migliore chiarezza espositiva.

6.1. IL TIPO RITRATTISTICO n°1

	
<p>Figura 7⁶¹ – Tipo ritrattistico n°1. Legenda al dativo, titolatura in forma contratta e menzione della filiazione (LVCILLAE AVG ANTONINI AVG F).</p>	<p>Figura 8⁶² – Tipo ritrattistico n°1. Legenda al dativo, titolatura in forma contratta e menzione della filiazione (LVCILLAE AVG ANTONINI AVG F).</p>
	
<p>Figura 9⁶³ – Tipo ritrattistico n°1. Legenda al dativo, titolatura in forma contratta e menzione della filiazione (LVCILLAE AVG ANTONINI AVG F).</p>	<p>Figura 10⁶⁴ – Tipo ritrattistico n°1. Legenda al nominativo, titolatura in forma estesa e assenza della filiazione (LVCILLA AVGVSTA).</p>

⁶¹ Denario di Lucilla. Provenienza: Roma Numismatics Limited, E-Sale 64, lotto 757 – 28/11/2019.

⁶² Aureo di Lucilla. Provenienza: Numismatica Ars Classica NAC AG, Auction 114, lotto 733 – 7/5/2019.

⁶³ Sesterzio di Lucilla. Provenienza: Numismatica Ars Classica NAC AG, Auction 114, lotto 736 – 7/5/2019.

⁶⁴ Denario di Lucilla. Provenienza: Roma Numismatics Limited, E-Sale 22, lotto 658 – 28/11/2015.



Figura 11⁶⁵ – Busto marmoreo di Lucilla caratterizzato dal tipo ritrattistico n°1 conservato al British Museum di Londra.

Descrizione

Questo ritratto, il primo ad essere coniato sulle monete di Lucilla, è riconoscibile per la cosiddetta acconciatura “a melone” con scriminatura centrale e quattro fasce per ciascun lato del viso che corrono parallele alla linea che unisce la fronte e la nuca dove sono raccolte in uno chignon. Le due fasce inferiori che incorniciano il volto sono più alte delle altre e sono composta da ciocche ondulate.

Datazione (164 – 165)

Questo tipologia ritrattistica fu la prima ad apparire sulle monete di Lucilla. Fu rappresentato dal 164, in corrispondenza dell’inizio della sua monetazione, fino al 165, il periodo della nascita della prima figlia. Per la posizione cronologica di questo tipo ritrattistico si può ricorrere anche alle monete coniate a nome di Lucilla presso la zecca di Alessandria d’Egitto. Queste sono infatti databili con sicurezza dato

⁶⁵ British Museum cod. 1873,0820.732.

che riportano delle lettere che identificano il numero dell'anno di Principato dell'imperatore in carica (nel nostro caso specifico è più corretto parlare di "imperatori", ovvero Marco Aurelio e Lucio Vero). Il passaggio all'anno successivo era sempre fissato al 29 Agosto, il primo giorno dell'anno Alessandrino. Ad esempio Marco Aurelio e Lucio Vero divennero imperatori il 7 Marzo del 161: l'anno 1 va dal 7/3/161 al 28/8/161, l'anno 2 dal 29/8/161 al 28/8/162, l'anno 3 dal 29/8/162 al 28/8/163 e così a proseguire. Le prime monete coniate ad Alessandria a nome di Lucilla risalgono all'anno 6 del Principato di Marco Aurelio e Lucio Vero, cioè al periodo compreso tra il 29 Agosto 165 ed il 28 Agosto 166. Le coniazioni continuarono fino all'anno 9 (29 Agosto 168 – 28 agosto 169). In Figura 12 è mostrato un tetradrammo di Lucilla coniato ad Alessandria nell'anno 6.



Figura 12⁶⁶ – Tetradrammo di Lucilla. Al dritto il busto drappeggiato dell'Augusta rivolto a destra (tipo ritrattistico n°1), attorno la legenda "ΛΟΥΚΙΛΛΑ CE ANT C ΘV". Al rovescio Elpis stante verso sinistra mentre con il braccio destro disteso regge un fiore e con il sinistro un lembo della veste, nel campo "L S". Anno 6 del Principato di Marco Aurelio e Lucio Vero (29/08/165 – 28/08/166).

Tutte le monete di Lucilla realizzate ad Alessandria riportano la tipologia ritrattistica n°1 che era quindi quella in vigore anche al momento della prima coniazione. Al contrario di quanto riscontrato per la zecca di Roma, si può osservare la mancanza di altre tipologie ritrattistiche successive a causa della maggiore inerzia di questa zecca provinciale ad aggiornare il ritratto dell'Augusta. A conferma di questo assunto, anche per Faustina II si registrano solamente 3/4 tipi ritrattistici ad Alessandria contro i 10 conati a Roma⁶⁷.

Nonostante manchi la pistola fumante di una moneta di Alessandria con Lucilla risalente al 164, quanto appena scritto colloca questo tipo ritrattistico nella prima fase delle sue coniazioni e si accorda perfettamente con il modello qui elaborato. Si consideri inoltre che gli incisori della zecca di Alessandria per l'effigie al dritto si basavano su un modello inviato direttamente da Roma⁶⁸ e che l'operazione di consegna poteva comportare un lasso di tempo non trascurabile⁶⁹.

Caratteristiche delle legende al dritto delle monete con il tipo ritrattistico n°1

⁶⁶ Tetradrammo di Lucilla coniato ad Alessandria d'Egitto (RPC IV.4, 16426 - temporary). Provenienza: Classical Numismatic Group, Inc., auction 109, lotto 484 – 12/9/2018.

⁶⁷ Sto realizzando uno studio specifico su questo argomento.

⁶⁸ Adriano Savio, *Tetradrammi alessandrini*.

⁶⁹ A tal proposito Adriano Savio propone l'esempio di Otone, il cui Principato durò solamente tre mesi, che venne effigiato con i lineamenti di Nerone o di Galba, ad eccezione degli ultimi con.

Le legenda che accompagna questo tipo ritrattistico è la 1 (LVCILLAE AVG ANTONINI AVG F) al dativo, con filiazione e titolatura in forma contratta ad eccezione di alcuni denari (RIC III 785, pag.276) che riportano la legenda 4 (LVCILLA AVGVSTA). Questi ultimi sono stati presumibilmente conati al crepuscolo del periodo di coniazione di questo ritratto e nella transizione tra la legenda al dativo con filiazione e la legenda al nominativo senza filiazione.

Ricordo che il già discusso quinario aureo conservato al British Museum (Figura 5) riporta la legenda 3 (LVCILLAE AVGVSTAE) abbinata a questo tipo ritrattistico.

6.2. IL TIPO RITRATTISTICO n°2



Figura 13⁷⁰ – Tipo ritrattistico n°2. Legenda al nominativo, titolatura in forma estesa e assenza della filiazione (LVCILLA AVGVSTA).



Figura 14⁷¹ – Tipo ritrattistico n°2. Legenda al dativo, titolatura in forma contratta e menzione della filiazione (LVCILLAE AVG ANTONINI AVG F).



Figura 15⁷² – Tipo ritrattistico n°2. Legenda al dativo, titolatura in forma contratta e menzione della filiazione (LVCILLAE AVG ANTONINI AVG F).



Figura 16⁷³ – Tipo ritrattistico n°2. Legenda al dativo, titolatura in forma contratta e menzione della filiazione (LVCILLAE AVG ANTONINI AVG F).

⁷⁰ Denario di Lucilla. Provenienza: Bertolami Fine Arts, Auction 4, lotto 999 – 5/12/2011.

⁷¹ Sesterzio di Lucilla. Provenienza: Gerhard Hirsch Nachfolger, Auction 332, lotto 2531 – 20/9/2017.

⁷² Sesterzio di Lucilla. Provenienza: Editions V. Gadoury, Auction 2019, lotto 443 – 15/11/2019.

⁷³ Denario di Lucilla. Provenienza: Roma Numismatics Limited, E-Sale 41, lotto 821 – 2/12/2017.

Descrizione

Il tipo ritrattistico n°2 è caratterizzato da una fascia di capelli ad onde sinuose che si snoda lungo la linea che su entrambi i lati incornicia il viso dalla fronte alla nuca (a seconda delle monete questa fascia può risultare molto evidente, poco evidente o addirittura assente). I capelli sono quindi divisi in livelli ad onde che nella vista di profilo si snodano più o meno orizzontalmente per poi essere raccolti in uno chignon dietro la nuca. Si tratta di un'ulteriore variante della cosiddetta acconciatura "a melone".

Datazione (165)

Questa tipologia ritrattistica è piuttosto rara e fu presumibilmente raffigurata per un breve periodo successivo alla nascita della prima figlia, avvenuta intorno al 165.

Pare trattarsi di un tipo ritrattistico di transizione frapposto tra il n°1 e il n°3. Viene infatti rappresentato su qualche sparuto sesterzio della serie relativa alla nascita della prima figlia (RIC III 1747, pag.353), dove abitualmente si trova invece il n°3. È presente sul sesterzio con Venere al rovescio (RIC III 1763, pag.354) insieme ai tipi ritrattistici n°1 e n°3. Infine si riscontra su alcuni denari con al rovescio Diana Lucifera (RIC III 763, pag.274) e Venere (RIC III 785, pag.276) più comunemente accompagnati dal tipo n°1.

Caratteristiche delle legende al diritto delle monete con il tipo ritrattistico n°2

La legenda che accompagna questo tipo ritrattistico, in modo del tutto analogo al n°1, è prevalentemente la 1 (LVCILLAE AVG ANTONINI AVG F) mentre alcuni denari (RIC III 785, pag.276) riportano la legenda 4 (LVCILLA AVGVSTA). Questo scenario costituisce un'ulteriore evidenza per la sua collocazione cronologica all'interno della prima fase di coniazione delle monete di Lucilla.

6.3. IL TIPO RITRATTISTICO n°3

Linee quasi parallele tra di loro e inclinate di circa 45°



Figura 17⁷⁴ – Tipo ritrattistico n°3. Legenda al dativo, titolatura in forma contratta e menzione della filiazione (LVCILLAE AVGV ANTONINI AVGV F).



Figura 18⁷⁵ – Tipo ritrattistico n°3. Legenda al dativo, titolatura in forma contratta e menzione della filiazione (LVCILLAE AVGV M ANTONINI AVGV F).



Figura 19⁷⁶ – Tipo ritrattistico n°3. Legenda al nominativo, titolatura in forma estesa e assenza della filiazione (LVCILLA AVGVSTA).



Figura 20⁷⁷ – Tipo ritrattistico n°3. Legenda al nominativo, titolatura in forma estesa e assenza della filiazione (LVCILLA AVGVSTA).

⁷⁴ Sesterzio di Lucilla. Provenienza: Numismatica Ars Classica NAC AG, Auction 106, lotto 978 – 9/5/2018.

⁷⁵ Sesterzio di Lucilla. Provenienza: Paul-Francis Jacquier, Auction 38, lotto 359 – 13/9/2013.

⁷⁶ Aureo di Lucilla. Provenienza: British Museum cod. 1864,1128.83.

⁷⁷ Denario di Lucilla. Provenienza: Roma Numismatics Limited, E-Sale 38, Lotto 604 – 29/7/2017.



Figura 21⁷⁸ – Busto marmoreo di Lucilla caratterizzato dal tipo ritrattistico n°3 conservato al British Museum di Londra.

Descrizione

Il tipo ritrattistico n°3 mostra l’acconciatura più semplice tra tutte quelle di Lucilla: i capelli sono divisi da una scriminatura centrale e fluiscono ondulati all’indietro prima di essere raccolti dietro alla nuca in uno chignon. La pettinatura di questo tipo ritrattistico è la medesima del tipo n°6 di Faustina II: ciò rende problematica l’attribuzione dei busti marmorei all’una o all’altra Augusta.

Datazione (165 - 167)

Questo tipo ritrattistico, analogamente al n°2, fu presumibilmente raffigurato nel periodo successivo alla nascita dalla prima figlia, avvenuta intorno al 165.

Si riscontra diffusamente sulle monete di Lucilla e, analogamente al n°1 e al n°2, è utilizzato al diritto per commemorare la nascita della prima figlia.

⁷⁸ British Museum cod. 1861,1127.18.

Questo ritratto giunse a conclusione nel periodo precedente alla nascita del secondo figlio.

Caratteristiche delle legende al diritto delle monete con il tipo ritrattistico n°3

Questo ritratto è accompagnato sia dalle legende 1 e 2 (LVCILLAE AVG ANTONINI AVG F e LVCILLAE AVG M ANTONINI AVG F) sia dalla legenda 4 (LVCILLA AVGVSTA).

6.4. IL TIPO RITRATTISTICO n°4



Figura 22⁷⁹ – Tipo ritrattistico n°4. Legenda al nominativo, titolatura in forma estesa e assenza della filiazione (LVCILLA AVGVSTA).



Figura 23⁸⁰ – Tipo ritrattistico n°4. Legenda al nominativo, titolatura in forma estesa e assenza della filiazione (LVCILLA AVGVSTA).



Figura 24⁸¹ – Tipo ritrattistico n°4. Legenda al nominativo, titolatura in forma estesa e assenza della filiazione (LVCILLA AVGVSTA).



Figura 25⁸² – Tipo ritrattistico n°4. Legenda al nominativo, titolatura in forma estesa e assenza della filiazione (LVCILLA AVGVSTA).

⁷⁹ Denario di Lucilla. Provenienza: Numismatik Naumann, Auction 74, lotto 376 – 2/3/2019.

⁸⁰ Sesterzio di Lucilla. Provenienza: Numismatica Ars Classica NAC AG, Auction 54, lotto 469 – 24/3/2010.

⁸¹ Denario di Lucilla. Provenienza: Auktionshaus H. D. Rauch GmbH, Auction 105, lotto 390 – 16/11/2017.

⁸² Sesterzio di Lucilla. Provenienza: Kölner Münzkabinett Tyll Kroha Nachfolger UG, Auction 112, LOT 267 – 19/10/2019.

Descrizione

Il tipo ritrattistico n°4, visto di profilo, è caratterizzato da una banda inferiore sottile che si estende dalla fronte fino all'estremità inferiore dello chignon, ovvero da una treccia che viene raccolta ed arrotolata nella crocchia posteriore. Sopra questa banda si presenta un'acconciatura contraddistinta da ciocche ben definite che ricordano una sorta di scacchiera.

Il n°4 e n°5 appaiono quasi come due varianti di un medesimo tipo ritrattistico, tuttavia vi sono alcune evidenze che paiono renderli appartenenti a fasi distinte (si veda la parte successiva relativa alla datazione) e, per questa ragione, vanno definiti separatamente.

Datazione (167)

Per una collocazione relativa di questo tipo ritrattistico, è sufficiente osservare alcuni esempi di monete su cui esso è raffigurato in concomitanza ad altri tipi.

Si riscontra questo ritratto sul denario con Giunone e il pavone (RIC III 772, pag.275), dove abitualmente si incontra invece il n°3. È presente sul denario con Venere appoggiata su uno scudo (RIC III 786, pag.276) e sul sesterzio con Cerere (RIC III 1728, pag.352) insieme al n°5. Si trova sull'asse con Giunone e il pavone in concomitanza al n°3 e al n°5 (RIC III 1752, pag.353).

Non ho riscontrato rovesci celebranti la nascita di un figlio abbinati ad un diritto con questa tipologia ritrattistica che potrebbe, di conseguenza, essere collocata nel periodo immediatamente antecedente alla nascita del secondo figlio.

Caratteristiche delle legende al diritto delle monete con il tipo ritrattistico n°4

Questo ritratto è accompagnato esclusivamente dalla legenda 4 (LVCILLA AVGVSTA) al nominativo, senza filiazione e con titolatura estesa.

6.5. IL TIPO RITRATTISTICO n°5



⁸³ Sesterzio di Lucilla. Provenienza: Auctiones GmbH, EAuction 62, lotto 89 – 16/12/2018.

⁸⁴ Denario di Lucilla. Provenienza: Solidus Numismatik, Auction 13, lotto 250 – 25/03/2017.

⁸⁵ Denario di Lucilla. Provenienza: Roma Numismatics Limited, E-Sale 10, lotto 685 – 26/07/2014.

⁸⁶ Sesterzio di Lucilla. Provenienza: Auktionshaus H. D. Rauch GmbH, Auction 102, lotto 102 – 7/11/2016.

Descrizione

Il tipo ritrattistico n°5, visto di profilo, è caratterizzato da una banda inferiore sottile che si estende dalla fronte fino all'estremità inferiore dello chignon, ovvero da una treccia che viene raccolta ed arrotolata nella crocchia posteriore. Sopra questa banda si presenta un'acconciatura contraddistinta da onde che fluiscono ondulate all'indietro verso lo chignon. Questa pettinatura presenta sopra la banda sottile un fascia con onde più (Figura 26 e Figura 27) o meno pronunciate (Figura 28 e Figura 29). Ho preferito lasciare queste differenze come semplici variabili stilistiche all'interno del canone di rappresentazione del medesimo ritratto dato che sembra impossibile distinguere una sequenzialità. Ad esempio sia le monete che mostrano la nascita del secondo figlio sia quelle che raffigurano la venuta al mondo del terzo sono riscontrabili con entrambe queste due varianti.

Datazione (167 - 169)

Questo tipo ritrattistico si osserva sulle monete che celebrano la nascita del secondo figlio intorno al 167 (il primo maschio) e del terzo figlio intorno al 168 (secondo maschio).

Caratteristiche delle legende al diritto delle monete con il tipo ritrattistico n°5

Questo ritratto è accompagnato esclusivamente dalla legenda 4 (LVCILLA AVGVSTA) al nominativo, senza filiazione e con titolatura estesa.

7. LA SEQUENZA DEI FIGLI DI LUCILLA

Dato che non esistono fonti scritte che elenchino in modo esplicito i figli avuti da Lucilla e Lucio Vero, mi sono risolto ad analizzare le monete dell'Augusta che potessero fornire le indicazioni necessarie alla formulazione di un modello per la sequenza delle nascite.

Alcuni rovesci mostrano Giunone Lucina, protettrice dei parti, oppure la Fecunditas circondate da alcuni bambini, il cui numero cambia a seconda delle emissioni. Essi rappresentano la quantità di figli della coppia imperiale in vita al momento stesso della coniazione e, confrontando una certa emissione monetale con la precedente e la successiva, si possono ricavare delle importanti evidenze su nuove nascite e/o eventuali decessi. Si può ipotizzare con una certa sicurezza che queste monete venissero coniate nel periodo posteriore ad un nuovo parto di Lucilla così da commemorare al tempo stesso il nuovo nato, la prolificità dell'Augusta e la famiglia imperiale in toto. Alcune monete permettono di distinguere tra neonati di sesso femminile e maschile: le prime sono ritratte in fasce mentre i secondi nudi. Purtroppo non è sempre possibile operare con certezza questa classificazione a causa di disegni del conio non perfettamente dettagliati o per l'eccessiva usura della moneta.

La ricostruzione della sequenza delle nascite può dare luogo a interpretazioni e risultati differenti ed alcuni dubbi rimangono purtroppo irrisolti. Ho quindi elaborato e descritto il modello che mi è parso più ragionevole (le date associate a ciascuna nascita hanno un valore orientativo e piccoli scostamenti da queste indicazioni sono possibili).

Come si potrà appurare continuando la lettura, dall'analisi delle monete di Lucilla si può evincere la nascita di tre figli: una femmina e due maschi (lo studioso tedesco Fittschen aveva invece ipotizzato due femmine e un maschio⁸⁷).

7.1. NASCITA 1 – FEMMINA (165)

Come testimoniato da una lettera di Frontone a Lucio Vero⁸⁸, il primo parto di Lucilla ebbe luogo in oriente prima della conclusione della campagna partica. Venne data alla luce una femmina.

La primogenita venne ritratta su numerosi rovesci in compagnia di Giunone Lucina: il sesso femminile è rivelato dal fatto che la neonata è rappresentata in fasce. Tali monete vennero coniate con ben tre tipi ritrattistici differenti (n°1, n°2 e n°3) associati a legende al dativo, con filiazione e titolatura abbreviata (Figura 30, Figura 31 e Figura 33) ad eccezione di alcuni denari contraddistinti dalla legenda LVCILLA AVGVSTA (Figura 32 e Figura 34).

L'utilizzo di tre tipi ritrattistici sottolinea come queste coniazioni si estesero per un periodo abbastanza lungo che risulta arduo quantificare con esattezza. Una stima ragionevole di questo lasso di tempo potrebbe essere di qualche mese.

Fittschen⁸⁹ ha voluto riconoscere nel cambio di ritratto (dal n°1 al n°3) e/o di legenda (dal dativo con filiazione e titolatura in forma contratta al nominativo senza filiazione e titolatura in forma estesa) la nascita di due figlie consecutive. Pur essendo questa teoria plausibile, ritengo che tutte queste monete si riferiscano alla nascita della medesima figlia. In generale, come mostrato nei sotto-capitoli 6.1, 6.2 e 6.3, i tipi ritrattistici n°1, n°2 e n°3 sono accompagnati, in proporzioni diverse, sia da legende al dativo con filiazione sia al nominativo senza filiazione: ciò mostra come la transizione appartenga ad un'unica fase e non a due periodi distinti individuati, ad esempio, da due nascite. Inoltre, con la primogenita

⁸⁷ Klaus Fittschen, *Die Bildnistypen der Faustina Minor und die Fecunditas Augustae*.

⁸⁸ Si tratta della medesima lettera già menzionata nella nota 18. La lettera di Frontone a Lucio Vero si conclude con "...Socrum et liberos vestros saluta", includendo quindi il figlio/i di Faustina e la figlia primogenita di Lucilla e Lucio Vero.

⁸⁹ Klaus Fittschen, *Die Bildnistypen der Faustina Minor und die Fecunditas Augustae*.

ancora in vita, l'immagine utilizzata per la nascita di una seconda figlia avrebbe mostrato entrambe le sorelle, a meno che la prima non fosse già deceduta. Giudico quest'ultima ipotesi improbabile considerando che le monete dei sotto-capitoli successivi 7.2 e 7.3 andrebbero ad implicare un totale di quattro figli, tale da rendere quasi nullo il lasso di tempo intercorrente tra una gravidanza e la successiva.

Per analogia la monetazione di Faustina II dimostra che, solamente con la nascita di un maschio, il neonato potesse avere l'onore di essere ritratto singolarmente escludendo dalla raffigurazione gli altri fratelli e sorelle, come ad esempio nei tipi delle monete celebranti la nascita dei gemelli Commodo e Fulvo Antonino⁹⁰ (161) oppure di Annio Vero Cesare⁹¹ (162).

Le monete con Giunone Lucina in piedi fanno parte di un primo gruppo di coniazioni (i tipi ritrattistici sono il n°1 e il n°2) mentre quelle con la dea seduta di un secondo gruppo (i tipi ritrattistici sono il n°2 e il n°3). Il primo gruppo è costituito da soli denari mentre il secondo da denari e sesterzi. Da notare come Giunone Lucina seduta regga un fiore nella mano destra assumendo anche la connotazione della Spes, associando alla nascita la speranza di un futuro prospero per l'Impero.



Figura 30⁹² – Denario di Lucilla. Al diritto il busto drappeggiato dell'Augusta rivolto a destra (tipo ritrattistico n°1), attorno la legenda "LVCILLAE AVG ANTONINI AVG F". Al rovescio Giunone stante verso sinistra con il braccio destro disteso mentre regge un neonato in fasce, attorno la legenda "IVNONI LVCINAE".

⁹⁰ Si veda, ad esempio, il sesterzio RIC III 1665, pag.346.

⁹¹ Si veda, ad esempio, il denario RIC III 677, pag.269.

⁹² Denario di Lucilla (RIC III 771, pag.275 / BM4 313, pag.428). Provenienza: Roma Numismatics Limited, E-Sale 12, lotto 1236 – 1/11/2014.



Figura 31⁹³ – Sesterzio di Lucilla. Al diritto il busto drappeggiato dell’Augusta rivolto a destra (tipo ritrattistico n°2), attorno la legenda “LVCILLAE AVG ANTONINI AVG F”. Al rovescio Giunone seduta in trono verso sinistra mentre regge un fiore e un neonato in fasce, attorno la legenda “IVNONI LVCINAE” e in esergo “SC”.



Figura 32⁹⁴ – Denario di Lucilla. Al diritto il busto drappeggiato dell’Augusta rivolto a destra (tipo ritrattistico n°2), attorno la legenda “LVCILLA AVGVSTA”. Al rovescio Giunone stante verso sinistra con il braccio destro disteso mentre regge un neonato, attorno la legenda “IVNONI LVCINAE”.

⁹³ Sesterzio di Lucilla (RIC III 1747, pag.353 / Non in BM con questo tipo ritrattistico). Provenienza: Roma Numismatics Limited, E-Sale 32, lotto 894 – 7/1/2017.

⁹⁴ Denario di Lucilla (Non in RIC / Non in BM). Provenienza: American Numismatic Society cod. 1997.77.2.



Figura 33⁹⁵ – Sesterzio di Lucilla. Al diritto il busto drappeggiato dell’Augusta rivolto a destra (tipo ritrattistico n°3), attorno la legenda “LVCILLAE AVG ANTONINI AVG F”. Al rovescio Giunone seduta in trono verso sinistra mentre regge un fiore e un neonato in fasce, attorno la legenda “IVNONI LVCINAE” e in esergo “SC”.



Figura 34⁹⁶ – Denario di Lucilla. Al diritto il busto drappeggiato dell’Augusta rivolto a destra (tipo ritrattistico n°3), attorno la legenda “LVCILLA AVGVSTA”. Al rovescio Giunone seduta in trono verso sinistra regge un fiore e un neonato in fasce, attorno la legenda “IVNONI LVCINAE”.

La primogenita viene mostrata nell’asse di Figura 35 non più come una neonata in fasce ma come una bambina che si regge sulle proprie gambe di fronte alla Fecunditas. Tale moneta, caratterizzata dal tipo ritrattistico n°3 e dalla legenda LVCILLA AVGVSTA, è parte dell’ultima emissione che ritrae la primogenita non ancora accompagnata dai futuri fratelli. Il tipo al rovescio costituisce un’ulteriore dimostrazione di come tutte queste monete celebrino la nascita della medesima figlia: non è infatti ragionevole pensare che la figlia più grande sia stata ritratta da sola senza la sorella ipotizzata da Fittschen in braccio alla Fecunditas.

Questa figlia, il cui nome era forse Aurelia Lucilla, divenne successivamente la fidanzata di Claudio Pompeiano Quinziano, l’autore del fallito attentato a Commodo del 182.

⁹⁵ Sesterzio di Lucilla (RIC III 1747, pag.353 / BM4 1157, pag.570). Provenienza: British Museum cod. 1937,0413.16.

⁹⁶ Denario di Lucilla (RIC III 770, pag.275 / BM4 345, pag.431). Provenienza: Numismatik Naumann, auction 5 , lotto 271 – 7/7/2013.



Figura 35⁹⁷ – Asse di Lucilla. Al diritto il busto drappeggiato dell’Augusta rivolto a destra (tipo ritrattistico n°3), attorno la legenda “LVCILLA AVGVSTA”. Al rovescio la Fecunditas seduta in trono verso sinistra mentre tende la mano verso una bambina in piedi di fronte a lei, attorno la legenda “FECVNDITAS” e in esergo “SC”.

7.2. NASCITA 2 – MASCHIO (167)

Il secondogenito fu un maschio. La sua nascita venne celebrata sul rovescio di denari e aurei ritraendolo in braccio alla Fecunditas con la sorella maggiore in piedi di fronte a loro. Il tipo ritrattistico su queste monete è il n°5⁹⁸. Il bimbo in braccio alla Fecunditas è nudo e quindi di sesso maschile.



Figura 36⁹⁹ – Aureo di Lucilla. Al diritto il busto drappeggiato dell’Augusta rivolto a destra (tipo ritrattistico n°5), attorno la legenda “LVCILLA AVGVSTA”. Al rovescio la Fecunditas seduta in trono verso destra regge un neonato con una bambina in piedi davanti a lei, attorno la legenda “FECVNDITAS”.

⁹⁷ Sesterzio di Lucilla (RIC III 1739, pag.352 / BM4 1216, pag.579). Provenienza: Münzen & Medaillen GmbH (De), Auction 44, lotto 350 – 2016/11/25.

⁹⁸ In realtà ho trovato due denari con questo tipo al rovescio ma con il tipo ritrattistico n°3. Queste due monete condividono lo stesso conio di diritto e di rovescio. Tuttavia i lineamenti di Lucilla al diritto presentano delle anomalie stilistiche tali da convincermi a non prenderle in considerazione. Si tratta di: Numismatica Ars Classica NAC AG, Auction 78, lotto 2302 – 26/5/2014 e Gerhard Hirsch Nachfolger, Auction 250-251, lotto 955 – 8/5/2007.

7.3. NASCITA 3 – MASCHIO (168)

L'ultimo figlio nato da Lucilla fu sempre un maschio dato che su una serie di sesterzi è ritratto nudo in braccio alla Fecunditas insieme al fratello e alla sorella maggiori in piedi su ciascun lato. Il tipo ritrattistico al diritto associato a questo tipo al rovescio è il n°5.



Figura 37¹⁰⁰ – Sesterzio di Lucilla. Al diritto il busto drappeggiato dell'Augusta rivolto a destra (tipo ritrattistico n°5), attorno la legenda "LVCILLA AVGVSTA". Al rovescio la Fecunditas seduta in trono verso destra regge un neonato con una bambina in piedi davanti al lei ed un bambino in piedi dietro di lei, attorno la legenda "FECVNDITAS" e in esergo "SC".

⁹⁹ Aureo di Lucilla (RIC III 764, pag.275 / BM 336, pag.430). Provenienza: Numismatica Ars Classica Nac AG, Auction 49, lotto 290 – 21/10/2008.

¹⁰⁰ Sesterzio di Lucilla (RIC III 1736, pag.352 / BM 1200, pag.576). Provenienza: Fritz Rudolf Künker GmbH & Co. Kg, Auction 295, lotto 911 – 25/9/2017.

8. I TIPI AL ROVESCIO

Ai tempi dell'Impero Romano, similmente ad oggi, la moneta aveva una diffusione capillare presso ogni strato sociale della popolazione e questa peculiarità venne ampiamente sfruttata dagli imperatori romani in funzione auto-encomiastica per rafforzare il consenso verso il potere. Di conseguenza, quando si analizzano le rappresentazioni monetali di un imperatore o di un'Augusta, non bisogna mai scordare che esse sono il frutto di una precisa scelta propagandistica da parte dell'autorità imperiale, la quale desiderava promuovere nei termini più lusinghieri possibili la propria immagine ed i propri meriti, veri o presunti, per consolidare la propria posizione ai vertici dello Stato. Sovente, i tipi presenti sulle monete non raffigurano delle verità storiche o delle reali qualità degli uomini e delle donne ritratti ma solamente ciò che l'autorità costituita, a ragione o meno, spacciava per tali.

Le immagini dei rovesci delle monete di Lucilla sono riconducibili a dei canoni stereotipati di divinità femminili oppure di personificazioni allegoriche tese a celebrare la posizione e le virtù idealizzate dell'Augusta, quali ad esempio la pudicizia e la concordia familiare. È palese come questi tipi avessero un intento propagandistico inteso a promuovere l'immagine della famiglia imperiale e dell'Augusta, ritratta come archetipo femminile di sobrietà, morigeratezza e dedizione alla famiglia. La reale attribuzione a Lucilla di queste qualità è smentita dalle fonti antiche che la descrivono come una donna spregiudicata e avida di potere.

Il fine propagandistico appena descritto è il medesimo già riscontrato nelle coniazioni di Faustina II che, tuttavia, venne raggiunto per quest'ultima con una varietà iconografica di gran lunga maggiore. Per comprendere questa differenza è necessario ricordare che le emissioni di Faustina II abbracciarono un periodo molto più lungo rispetto a Lucilla: le coniazioni della prima si estesero dall'anno 147 fino a circa il 180 (considerando anche le monete postume) mentre quelle della seconda dal 164 al 169. Inoltre le coniazioni di Faustina II attraversarono fasi diverse: dal 147 al 161 come sposa dell'erede al trono Antonino Pio, dal 161 al 175 come moglie dell'imperatore in carica Marco Aurelio e dal 175 al 180 come Augusta deceduta e divinizzata. Le monete di Lucilla abbracciano solamente il periodo del matrimonio con l'imperatore Lucio Vero e non vennero realizzate monete postume a suo nome, escludendo così la ricchezza di rappresentazioni che le contraddistingue.

I tipi al rovescio delle monete di Lucilla non sono altro che una ripetizione, pur con qualche variante, di alcuni di quelli già osservati per Faustina II. Questa situazione possiede una sua coerenza, considerando il fatto che le coniazioni di Lucilla, per tutta la loro durata, si sovrapposero a quelle di Faustina II. Risulta quindi sensato trovarsi di fronte a raffigurazioni analoghe così come erano analoghi i messaggi che desideravano trasmettere.

È utile e proficuo alla riflessione numismatica elencare e commentare le diverse tipologie di rovescio effigiate sulle monete di Lucilla.

I tipi possono essere suddivisi in quattro famiglie:

- Raffigurazioni di personificazioni allegoriche. Si tratta essenzialmente di divinità aggiunte al tradizionale pantheon greco/romano per rappresentare virtù e concetti astratti.
 - Concordia
 - Hilaritas
 - Laetitia
 - Pietas
 - Pudicitia
 - Salus
 - Spes (in abbinamento alla Concordia su un aureo)

- Rappresentazioni di divinità tradizionali del pantheon greco/romano¹⁰¹.
 - Cerere
 - Diana
 - Giunone
 - Venere
 - Vesta
- Raffigurazioni con la Fecunditas oppure Giunone Lucina accompagnata da dei bambini associate al tema della prolificità di Lucilla e alla nascita dei suoi figli. Questi rovesci, pur rientrando nella prima tematica delle “personificazioni allegoriche” oppure nella seconda delle “divinità tradizionali”, rivestono un’importanza tale da dover essere trattati separatamente. Essi sono fondamentali per stabilire la sequenza delle nascite dei figli così come già trattato nel capitolo 7.
- Monete celebranti un particolare evento. Per le monete di Lucilla è accertato un unico caso di questo tipo con l’iscrizione VOTA PVBLICA riportata al rovescio di alcuni denari e aurei.

La Concordia è ritratta come una figura femminile, in piedi o seduta, che regge una patera ed è associata a una cornucopia.



Figura 38¹⁰² – Aureo di Lucilla. Al diritto il busto drappeggiato dell’Augusta rivolto a destra (tipo ritrattistico n°3) con attorno la legenda “LVCILLA AVGVSTA”. Al rovescio la Concordia che regge una patera seduta in trono verso sinistra sotto il quale si trova una cornucopia. Dietro la schienale una statua della Spes con un fiore in mano mentre regge un lembo della Veste. Attorno la legenda “CONCORDIA”.

La Concordia, sulle monete di Lucilla ed analogamente su quelle di altre Auguste, non assume una valenza politica diretta, bensì una connotazione prevalentemente domestica, pur facendo velatamente intendere significati che trascendono quest’ultima prerogativa. Non si tratta infatti della concordia che intercorre tra due co-imperatori a garanzia di un equilibrio di potere, come nel caso della diarchia

¹⁰¹ Da questa lista ho escluso Cibele dato che nei vari archivi non ho trovato alcun riscontro ai sesterzi RIC III 1753 e 1754. Questa classificazione è stata probabilmente generata da un’interpretazione erronea di sesterzi di Faustina II, confondendo quest’ultima con Lucilla.

¹⁰² Aureo di Lucilla (RIC III 755, pag.274 / BM4 332, pag.430). Provenienza: Numismatica Ars Classica Nac AG, Auction 31, lotto 61 – 26/10/2005.

costituita da Marco Aurelio e Lucio Vero¹⁰³, oppure della “concordia militum”, tipo frequente nelle monete coniate nel clima di instabilità politica e militare del tumultuoso terzo secolo, ma di una concordia a livello privato e familiare. Viene promossa l’immagine di armonia e serenità coniugale tra Lucilla e Lucio Vero che, a livello pubblico, disegna una perfetta metafora del clima di accordo vigente al vertice dello Stato, condizione necessaria per una gestione efficace e pacifica della Res Publica. Inoltre questa personificazione allegorica rappresenta un esempio di condotta per l’intera società romana invitata ad una concordia sociale tra tutte le sue componenti.

Nell’aureo di Figura 38 la Concordia non è sola ma è accompagnata dalla statua della Spes in dimensioni ridotte posizionata dietro al trono.



Figura 39¹⁰⁴ – Denario di Lucilla. Al diritto il busto drappeggiato dell’Augusta rivolto a destra (tipo ritrattistico n°5), attorno la legenda “LVCILLA AVGVSTA”. Al rovescio la Fecunditas in trono verso destra regge un neonato con una bambina in piedi davanti a lei, attorno la legenda “FECVNDITAS”.

La caratteristica fondamentale di un matrimonio felice e fortunato, specialmente per la coppia imperiale, era la prolificità. Nell’ottica del tempo il ruolo auspicato per l’Augusta era infatti quello di donare al marito ed allo Stato dei figli così da assicurare una facile e sicura continuità dinastica e garantire una successione senza intoppi. Ricordiamo a tal proposito che, al contrario, partendo da Nerva, si era assistito a passaggi di potere non per via ereditaria diretta a favore di figli naturali, bensì di uomini adottati a questo scopo. Questo meccanismo, usualmente conosciuto come “adozione del migliore”, non fu determinato da una scelta premeditata ed incondizionata ma espresse la diretta conseguenza di uno stato di necessità: l’assenza di figli maschi naturali in vita dell’imperatore in carica. Inoltre gli eredi adottati erano sempre in qualche modo imparentati con l’imperatore e, quindi, parlare del principio di “adozione del migliore” in termini assoluti può risultare fuorviante. Questo modo di procedere comportò successioni attentamente ponderate, come quella da Antonino Pio a Marco Aurelio, ed altre invece accompagnate da insinuazioni, maldicenze e dubbi sull’effettiva legittimità, come quella da Traiano ad Adriano. Il fatto che il nuovo imperatore dovesse essere adottato dal precedente e che, come nel caso di Marco Aurelio, dovesse anche sposare la figlia di quest’ultimo rappresenta la prova inconfutabile di come la presenza di uno stretto legame familiare con l’imperatore

¹⁰³ Si veda ad esempio il Sesterzio di Lucio Vero (RIC III 1283, pag.316) celebrante la Concordia Augustorum con raffigurati al rovescio i due imperatori nell’atto di stringersi la mano.

¹⁰⁴ Denario di Lucilla (RIC III 765, pag.275 / BM4 337, pag.430). Provenienza: Solidus Numismatik, Auction 2, lotto 203 – 18/5/2014.

in carica costituissero una “conditio sine qua non” per l’assunzione della porpora imperiale. Tutte queste considerazioni servono a comprendere come il principio della trasmissione del potere ad un figlio naturale dell’imperatore non fosse estraneo all’ideologia della Roma del II secolo ma, al contrario, costituissero la scelta più logica ed ovvia. A riprova di queste considerazioni la prolificità di Lucilla, in modo analogo a quella di Faustina II, venne ampiamente celebrata sulle monete. Questa ostentazione sulle monete, oltre a promuovere un’emulazione presso il popolo in funzione di una robusta crescita demografica, ebbe innegabilmente lo scopo primario di presentare ai cittadini una domus imperiale solida e con numerosi eredi tale da dissipare ogni possibile timore su eventuali situazioni di instabilità ed incertezza politica. La prolificità è perfettamente incarnata dalla figura della Fecunditas che viene ritratta, ad esempio, nel denario di Figura 39 insieme a due figli di Lucilla.

La Laetitia e l’Hilaritas (Figura 40 e Figura 41) sono concetti affini ma, come illustrato da Francesco Gnechi¹⁰⁵, non perfettamente sinonimi: la prima rappresenta maggiormente il senso di compiacimento e soddisfazione per un obiettivo raggiunto mentre la seconda indica più genericamente uno stato di gioia e felicità. A dimostrazione di questo assunto, Gnechi cita un frase di Cicerone tratta dal *De Oratore*¹⁰⁶: “*Itaque hilaritatis plenum iudicium ac laetitiae fuit*” sostenendo che un oratore raffinato e meticoloso come Cicerone non avrebbe accostato i due termini se non avessero sottinteso delle diverse sfumature di significato. Seguendo questa teoria il denario di Figura 40 potrebbe riferirsi ad un evento preciso anche se non conosciuto mentre il sesterzio di Figura 41 alla situazione generale di benessere, almeno dal punto di vista propagandistico, della Res Publica.



Figura 40¹⁰⁷ – Denario di Lucilla. Al diritto il busto drappeggiato dell’Augusta rivolto a destra (tipo ritrattistico n°4), attorno la legenda “LVCILLA AVGVSTA”. Al rovescio la Laetitia stante verso sinistra mentre regge una corona d’allora e un timone, attorno la legenda “LAETITIA”.

¹⁰⁵ Francesco Gnechi, *I tipi monetari di Roma imperiale*.

¹⁰⁶ Cicerone, *De oratore* - Libro I, 243.

¹⁰⁷ Denario di Lucilla (RIC III 773, pag.275 / BM4 346, pag.431). Provenienza: Roma Numismatics Limited, E-Sale 56, lotto 920 – 9/5/2019.



Figura 41¹⁰⁸ – Sesterzio di Lucilla. Al diritto il busto drappeggiato dell’Augusta rivolto a destra (tipo ritrattistico n°1), attorno la legenda “LVCILLAE AVG ANTONINI AVG F”. Al rovescio l’Hilaritas stante verso sinistra mentre regge una cornucopia e un ramo di palma, attorno la legenda “HILARITAS”.

Lucilla venne associata alla Pietas (Figura 42), la cui valenza simbolica va valutata attentamente dato che muta di significato passando dal mondo maschile a quello femminile.



Figura 42¹⁰⁹ – Aureo di Lucilla. Al diritto il busto drappeggiato dell’Augusta rivolto a destra (tipo ritrattistico n°1), attorno la legenda “LVCILLAE AVG ANTONINI AVG F”. Al rovescio la Pietas stante verso sinistra mentre tiene la mano destra protesa sopra un altare con una fiamma sulla sommità e regge un contenitore di essenze con la mano sinistra, attorno la legenda “PIETAS”.

Per un imperatore i valori incarnati dalla Pietas erano molteplici e possono essere riassunti nella devozione verso la Res Publica e gli dei, nel rispetto delle tradizioni e nell’adempimento dei propri doveri con temperamento virtuoso ed animo austero. L’archetipo di questa figura fu Antonino Pio, il nonno di Lucilla, che fu eccezionalmente insignito in vita dal Senato dell’appellativo Pio. Per un’Augusta

¹⁰⁸ Sesterzio di Lucilla (RIC III 1742, pag.353 / BM4 1149, pag.569). Provenienza: UBS Gold & Numismatics, Auction 78, lotto 1705 – 9/9/2008.

¹⁰⁹ Aureo di Lucilla (RIC III 774, pag.275 / BM4 316, pag.428). Provenienza: Numismatica Ars Classica NAC AG, Auction 34, lotto 33 – 24/11/2006.

che, secondo l'ideale romano, doveva restare estranea alle decisioni politiche e ad ogni affare di governo, la Pietas va invece ad assumere il significato di dedizione verso la famiglia ed i propri doveri di moglie e di madre.

Una caratteristica richiesta ad un'Augusta era uno straordinario rigore nei costumi ed una condotta integra ed irreprensibile, di conseguenza la Pudicitia non poteva mancare nel novero delle personificazioni allegoriche presenti nella monetazione di Lucilla (Figura 43). Va notato come la virtù della Pudicitia strida violentemente con quanto riportato a proposito di Lucilla dalle fonti antiche.



Figura 43¹¹⁰ – Aureo di Lucilla. Al diritto il busto drappeggiato dell'Augusta rivolto a destra (tipo ritrattistico n°3), attorno la legenda "LVCILLA AVGVSTA". Al rovescio la Pudicitia stante verso sinistra mentre si copre il viso con il velo, attorno la legenda "PVDICITIA".



Figura 44¹¹¹ – Sesterzio di Lucilla. Al diritto il busto drappeggiato dell'Augusta rivolto a destra (tipo ritrattistico n°1), attorno la legenda "LVCILLAE AVGVSTAE ANTONINI AVGVSTI F". Al rovescio la Salus stante verso sinistra con un lungo scettro mentre nutre un serpente che sale da un altare, attorno la legenda "SALVS" e nel campo "SC".

¹¹⁰ Aureo di Lucilla (RIC III 779, pag.275 / BM4 347, pag.432). Provenienza: British Museum cod. 1844,1015.96.

¹¹¹ Sesterzio di Lucilla (RIC III 1761, pag.354 / BM4 1186, pag.574). Classical Numismatic Group, Inc., Electronic Auction 205, lotto 401 – 25/2/2009.

A conclusione della carrellata delle personificazioni allegoriche, va ricordata la Salus (Figura 44), attraverso la quale si augurava una condizione di buona salute fisica ed una lunga vita all'Augusta ed all'intera famiglia imperiale.



Figura 45 – Sesterzio di Lucilla. Al diritto il busto drappeggiato dell'Augusta rivolto a destra (tipo ritrattistico n°3), attorno la legenda "LVCILLA AVGVSTA". Al rovescio Giunone stante verso sinistra con un lungo scettro con un pavone davanti a sé, attorno la legenda "IVNO REGINA" e nel campo "SC".



Figura 46¹¹² – Denario di Lucilla. Al diritto il busto drappeggiato dell'Augusta rivolto a destra (tipo ritrattistico n°3), attorno la legenda "LVCILLA AVGVSTA". Al rovescio Giunone seduta in trono verso sinistra mentre regge un fiore ed una bimba in fasce, attorno la legenda "IVNONI LVCINAE".

Lucilla, in qualità di moglie di Lucio Vero, venne associata alle divinità femminili più note e significative del pantheon greco/romano. Le dee più frequentemente ritratte sulle monete di Lucilla sono Giunone e Venere. Riguardo alla prima la ragione è palese. Infatti il parallelismo tra la regina degli dei consorte di Giove (il sesterzio di Figura 45 presenta a tal proposito la legenda "IVNO REGINA") e l'Augusta moglie

¹¹² Denario di Lucilla (RIC III 770, pag.275 / BM4 345, pag.431). Provenienza: Classical Numismatic Group, Inc., Electronic Auction 351, lotto 65 – 20/5/2015.

dell'imperatore Lucio Vero costituisce una similitudine di immediata comprensione. In questa moneta Giunone è accompagnata dal proprio animale iconico, il pavone. Su alcuni rovesci Giunone è abbinata alla prima figlia della coppia imperiale e connotata dall'epiteto Lucina ("che dà alla luce"), in qualità di protettrice delle partorienti (Figura 46).



Figura 47¹¹³ – Sesterzio di Lucilla. Al diritto il busto drappeggiato dell'Augusta rivolto a destra (tipo ritrattistico n°3), attorno la legenda "LVCILLAE AVG ANTONINI AVG F". Al rovescio Venere stante verso sinistra mentre tende la veste sopra la spalla sinistra e regge una mela, attorno la legenda "VENVS" e nel campo "SC".



Figura 48¹¹⁴ – Denario di Lucilla. Al diritto il busto drappeggiato dell'Augusta rivolto a destra (tipo ritrattistico n°5), attorno la legenda "LVCILLA AVGVSTA". Al rovescio Venere stante verso sinistra mentre regge una statuette della Vittoria nella mano destra e poggia la mano sinistra su un scudo posizionato sopra un elmo, attorno la legenda "VENVS VICTRIX".

Venere, al pari di Giunone, è presente su numerosi rovesci. Dea femminile per eccellenza, era innanzitutto contraddistinta da una sublime bellezza e da un fascino senza eguali: nel sesterzio di Figura

¹¹³ Sesterzio di Lucilla (RIC III 1767, pag.354 / BM4 1173, pag.572). Provenienza: Classical Numismatic Group, Inc., Electronic Auction 464, lotto 587 – 25/3/2020.

¹¹⁴ Denario di Lucilla (RIC III 787, pag.276 / BM4 356, pag.433). Provenienza: Agora Auctions, Sale 66, lotto 215 – 9/5/2017.

47 tende sensualmente la veste sopra la spalla sinistra e regge un pomo per rammentare il “Giudizio di Paride” dove proprio a lei, a scapito di Giunone e Minerva, Paride assegnò la mela d’oro (il “pomo della discordia”) incoronandola come la più bella tra le dee.

La vittoria di Venere nel giudizio di Paride è ricordata anche dall’aggettivo “Victrix” e dalla statuette dalla Vittoria che reca sul palmo di una mano nel denario di Figura 48. In questo stesso denario l’elmo posto sotto lo scudo in segno di vittoria appartiene a Marte, amante della stessa Venere: questo dettaglio sottolinea la potenza dell’amore e della sensualità della dea in grado di placare persino la furia del dio della guerra, riportando alla memoria dell’osservatore il verso virgiliano “Omnia vincit amor”¹¹⁵.

Un’ultima rappresentazione di Venere la troviamo nel sesterzio di Figura 49 dove la dea è accompagnata dal figlio Cupido nell’atto di porgerle una mela.

Oltre alle considerazioni sopra citate, ricordo come Venere fosse una figura di spicco nell’immaginario dell’Impero Romano. Venere era la madre di Enea, l’eroe troiano progenitore della futura stirpe romana e della gens Iulia che, seppur ormai soppiantata da altre dinastie, rappresentava sempre il punto d’inizio del regime e dell’ideologia imperiale. La raffigurazione di Venere veicolava perciò un messaggio fortemente encomiastico sia della dinastia al potere sia del mondo romano nel suo complesso. A tale ruolo della dea allude anche la legenda *VENVS GENETRIX* del sesterzio di Figura 49 ponendo Venere non solo come madre di Cupido ma dell’intera stirpe romana.



Figura 49¹¹⁶ – Sesterzio di Lucilla. Al diritto il busto drappeggiato dell’Augusta rivolto a destra (tipo ritrattistico n°3), attorno la legenda “*LVCILLAE AVG ANTONINI AVG F*”. Al rovescio Venere seduta verso sinistra regge uno scettro e riceve un pomo da Cupido stante di fronte a lei, attorno la legenda “*VENVS GENETRIX*” e nel campo “*SC*”.

Un’altra dea ritratta sui rovesci delle monete di Lucilla è Diana. Ella viene denominata con l’epiteto di Lucifera mentre regge da una torcia (Figura 50).

“Lucifera” significa “portatrice di luce” e caratterizza Diana come dea della luce, oltre che personificazione della luna. Data la centralità del tema della Fecunditas sulle monete di Lucilla, Diana, pur incarnando la dea vergine per antonomasia, risulta connessa alla funzione di protettrice dei parti che condivide con Giunone (Lucina): è quindi denominata “Lucifera” in quanto portatrice di luce che, nel quadro della nascita, dona la luce della vita ai neonati. Diana possiede questo ruolo poiché, in qualità di

¹¹⁵ Virgilio, *Bucoliche*, X, 69.

¹¹⁶ Sesterzio di Lucilla (RIC III 1778, pag.355 / BM4 1212, pag.578). Provenienza: British Museum cod. 1872,0709.727.

primogenita, aiutò la madre Latona a partorire il fratello gemello Apollo e, di conseguenza, assiste le partorienti alleviando il dolore durante il travaglio. Questa funzione di Diana viene confermata nel carme 34 di Catullo dove viene addirittura identificata con Giunone Lucina¹¹⁷: *“Tu chiamata Giunone di Luce nelle doglie, Signora degli incroci, tu detta per la luce non di tuo letto Luna”*. Il denario di figura 50, contraddistinto dal tipo ritrattistico n°1 e dalla legenda al dativo, con filiazione e titolatura abbreviata, potrebbe essere stato quindi coniato nel periodo della prima gravidanza di Lucilla.



Figura 50¹¹⁸ – Denario di Lucilla. Al diritto il busto drappeggiato dell’Augusta rivolto a destra (tipo ritrattistico n°1), attorno la legenda “LVCILLAE AVG ANTONINI AVG F”. Al rovescio Diana stante verso sinistra mentre regge una torcia con entrambe le mani, attorno la legenda “DIANA LVCIFERA”.

Sulle monete di Lucilla troviamo infine altre due divinità: Vesta (Figura 51), dea del focolare domestico e particolarmente venerata a Roma per il fuoco sacro mantenuto perennemente acceso nel tempio a lei dedicato nel Foro di Roma, e Cerere (Figura 52), dea dell’agricoltura e dei raccolti.

Vesta, nel rovescio di Figura 51, viene ritratta con un strumento sacrificale, il simpulum, e con il Palladio, il sacro simulacro di Pallade Atena che Enea aveva portato con sé nel viaggio da Troia al Lazio e che era conservato nel tempio di Vesta nel Foro ad eterna protezione dell’Urbe.

Cerere viene raffigurata con delle spighe in mano e seduta su una cesta, che si immagina sempre ricolma delle medesime, ad indicarne il ruolo di dea protettrice delle messi e dalla fertilità dei campi. Inoltre regge una torcia a ricordare il vagabondare notturno alla ricerca della figlia Proserpina rapita da Plutone. L’importanza della figura di Cerere nel mondo romano è palese: quale dea tutelare dell’agricoltura, il settore di gran lunga più rilevante nell’economia antica, assicurava benessere e prosperità all’intero popolo romano. La figura di Cerere, chiaramente legata ai concetti di nascita e fertilità, si ricollegava perfettamente anche all’auspicata prolificità di Lucilla.

¹¹⁷ Tu Lucina dolentibus / Iuno dicta puerperis, / Tu potens Triuia et notho es/ Dicta lumine Luna.

¹¹⁸ Denario di Lucilla (RIC III 763, pag.274 / BM4 308, pag.427). Provenienza: Roma Numismatics Limited, E-Sale 12, lotto 1235 – 1/11/2014.



Figura 51¹¹⁹ – Asse di Lucilla. Al diritto il busto drappeggiato dell’Augusta rivolto a destra (tipo ritrattistico n°1), attorno la legenda “LVCILLAE AVG ANTONINI AVG F”. Al rovescio Vesta stante verso sinistra mentre regge un simpulum con la mano destra sopra un altare con una fiamma sulla sommità ed il Palladium con la sinistra, attorno la legenda “VESTA” e nel campo “SC”.



Figura 52¹²⁰ – Sesterzio di Lucilla. Al diritto il busto drappeggiato dell’Augusta rivolto a destra (tipo ritrattistico n°4), attorno la legenda “LVCILLA AVGVSTA”. Al rovescio Ceres seduta su una cesta e rivolta a destra mentre regge due spighe e una torcia, attorno la legenda “CERES” e nel campo “SC”.

Concludo la carrellata dei rovesci di Lucilla con un tipo anomalo che non appartiene né alla categoria delle personificazioni allegoriche né a quella delle divinità. Si tratta di un’iscrizione (VOTA PVBLICA) racchiusa entro una corona d’alloro riscontrabile in una serie di aurei e denari, tutti caratterizzati dal tipo ritrattistico n°1 e dalla legenda al diritto espressa al dativo con filiazione (Figura 53). Ritengo che queste monete siano una celebrazione del matrimonio di Lucilla e Lucio Vero officiato nel 164 probabilmente ad Efeso e che siano state coniate nel periodo immediatamente successivo all’evento. Infatti ad un matrimonio “imperiale” erano associati dei voti pubblici per propiziare un futuro felice sia

¹¹⁹ Asse di Lucilla (RIC III 1781, pag.355 / BM4 1190, pag.575). Provenienza: Nomos, Obolos Web Auction 5, lotto 641 – 26/6/2016.

¹²⁰ Sesterzio di Lucilla (RIC III 1728, pag.352 / BM4 1194, pag.575). Provenienza: Auktionshaus H. D. Rauch GmbH, Summer Auction 2012, lotto 1059 – 20/9/2012.

ai novelli sposi sia alla Res Publica e conferire un tono ancora più maestoso all'evento. In modo analogo, i voti pubblici accompagnarono le nozze di Marco Aurelio e Faustina II nel 145, come si evince da una serie di aurei, sesterzi ed assi a nome del primo¹²¹ che mostrano la scena della cerimonia abbinata alla legenda VOTA PVBLICA.

Le monete di Lucilla con l'iscrizione VOTA PVBLICA costituirono le prime coniazioni a nome dell'Augusta dato che queste iniziarono presumibilmente solo dopo il matrimonio in corrispondenza del quale ella ricevette il titolo di Augusta.



Figura 53¹²² – Aureo di Lucilla. Al diritto il busto drappeggiato dell'Augusta rivolto a destra (tipo ritrattistico n°1), attorno la legenda "LVCILLAE AVG ANTONINI AVG F". Al rovescio l'iscrizione "VOTA PVBLICA.." entro corona d'alloro.

¹²¹ Si veda ad esempio l'aureo di Marco Aurelio (RIC III 434, pag.81 / BM4 621, pag.89). Per un'approfondire la tematica del matrimonio di Marco Aurelio e Faustina si veda: Alessio Busseni, *La monetazione imperiale di Faustina II - Storia, caratteristiche, tematiche, cronologia*.

¹²² Aureo di Lucilla (RIC III 790, pag.276 / BM4 327, pag.429). Provenienza: British Museum cod. 1964,1203.127.

9. BIBLIOGRAFIA

Fonti antiche

- Dione Cassio, *Storia Romana*.
- Autori vari, *Historia Augusta*.
- Marco Aurelio, *Ricordi*.
- Marco Cornelio Frontone, *Epistolario*.
- Giuliano l'apostata, *I Cesari*.
- Erodiano, *Storia dell'Impero dalla morte di Marco Aurelio*.
- Eutropio, *Breviarium ab Urbe condita*.
- Filostrato, *Vite dei Sofisti*.
- Simeone Metafraste, *Vita Abercii*.
- Ammiano Marcellino, *Res gestae*.
- Elio Aristide, *A Roma*.
- Luciano di Samosata, *Imagines*.
- Galeno, *Opere*.
- Plinio il Vecchio, *Historia Naturalis*.
- Svetonio, *Vite dei Cesari*.
- Cicerone, *De oratore*.
- Gaio Valerio Catullo, *Carmina*.
- Virgilio, *Bucoliche*.

Opere e studi storici moderni

- Barbara Levick, *Faustina I and II – Imperial women of the Golden age* (2014).
- Antony Birley, *Marco Aurelio* (1990).
- Maria Laura Astarita, *Avidio Cassio* (1983).
- Pierre Grimal, *Marco Aurelio l'imperatore che scoprì la saggezza* (1993).
- Charles Parain, *Marco Aurelio* (1957).
- Ernest Renan, *Marco Aurelio e la fine del mondo antico* (1882).
- Augusto Fraschetti, *Marco Aurelio. La miseria della filosofia* (2008).
- Andrea Carandini, *Antonino Pio e Marco Aurelio. Maestro e allievo all'apice dell'Impero* (2020).
- M.C. Bishop, *Lucius Verus and the Roman defence of the east* (2018).
- John S McHugh, *The emperor Commodus – God and gladiator* (2015).
- Edward Gibbon, *The history of the decline and fall of the Roman Empire* (1776-1788).
- Klaus Fittschen, *Die Bildnistypen der Faustina Minor und die Fecunditas Augustae* (1982).
- Klaus Fittschen, Paul Zanker, *Katalog der römischen Porträts in den Capitolinischen Museen und den anderen kommunalen Sammlungen der Stadt Rom Band III, Kaiserinnen- und Prinzessinnenbildnisse, Frauenporträts* (1983).
- Walter Ameling, *Die Kinder des Marc Aurel und die bildnistypen der Faustina Minor* (1992).
- Theodor Mommsen, *Die Chronologie der Briefe Frontos*. Hermes 8 (1874), pag.198-216.
- Ernest Edward Bryant, *The reign of Antoninus Pius* (1895).
- Alessio Busseni, *Marco Aurelio e il mistero della Tribunicia Potestas V - Una revisione delle datazioni delle Tribuniciae Potestates di Antonino Pio e di Marco Aurelio* (2020).

- Paolo Desideri e Francesca Fontanella, *Elio Aristide e la legittimazione greca dell'Impero di Roma* (2013).
- Vito A. Sirago, «*Tanta per totum orbem pestilentia fuit...*». *La grande epidemia al tempo di Marco Aurelio*. Rivista Storica del Sannio 12, 3a serie - Anno VI (1999).
- Sergio Sabbatani e Sirio Fiorino, *La peste antonina e il declino dell'Impero Romano. Ruolo della guerra partica e della guerra marcomannica tra il 164 e il 182 d.C. nella diffusione del contagio*. Le Infezioni in Medicina, n. 4, 261-275, 2009.
- Gilliam, *The Plague under Marcus Aurelius*. American Journal of Phylology (Vol.LXXXII, 3 – Whole n°327).
- T.D. Barnes, *Hadrian and Lucius Verus*, The Journal of Roman Studies Vol. 57, pag.65-79, (1967).

Iscrizioni epigrafiche

- *Iscriptiones Graecae ad Res Romanas Pertinentes* (IGR).
- *L'Année épigraphique* (AE).

Opere e studi numismatici

- *Roman Imperial Coinage* (RIC) - Vol.1 (1984) e Vol.3 (1930).
- *Coins of the Roman Empire in the British Museum* (BM) - Vol.4 (1940).
- Alessio Busseni, *La monetazione imperiale di Faustina II - Storia, caratteristiche, tematiche, cronologia*.
- Cohen, *Description Historique des monnaies frappées sous l'Empire Romain* (1859 -1868).
- Martin Beckmann, *Diva Faustina - Coinage and cult in Rome and the provinces* (2012).
- Adriano Savio, *Tetradrammi Alessandrini* (2007)
- Gian Guido Belloni, *La moneta romana* (1993).
- Adriano Savio, *Monete Romane* (2002).
- Laura Breglia, *Numismatica antica* (1964).
- Francesco Gnecci, *I tipi monetari di Roma imperiale* (1907).
- Francesco Gnecci, *Monete romane - Manuale elementare* (1896).
- K.Harl, *Coinage in the Roman economy* (1996).
- D.R.Walker, *The metrology of the Roman silver coinage* (1977).
- K.Butcher e M.Ponting, *The beginning of the end – The denarius in the second century* (The Numismatic Chronicle Vol.172 - 2012).
- Lavinia Del Basso e Lorenzo Zamboni, *Problematiche inerenti l'introduzione del tipo della Fecunditas nella monetazione romana: il caso di Faustina maggiore e il significato della maternità nella dinastia antonina* (Rivista italiana di numismatica e scienze affini, n° 114, 2013, pag. 211-220).
- Autori Vari, *Le immagini del potere. Il potere delle immagini* (2005).
- Paola Zanzarri, *La Concordia romana* (1997)
- <https://www.britishmuseum.org/collection> (database delle monete del British Museum).
- www.numismatics.org (database delle monete dell'American Numismatic Society).
- www.acsearch.info (database delle monete trattate da svariate case d'asta).
- www.lamoneta.it (forum di approfondimento numismatico).
- www.forumancientcoins.com (forum di approfondimento numismatico).
- rpc.ashmus.ox.ac.uk (Roman Provincial Coinage online).